

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 17-05-2019

NORD

ARENA	17/05/2019	26	Tregua finita, domani ritornano nubi e pioggia <i>Al.az</i>	3
ARENA	17/05/2019	41	Si puliscono le spiagge con gli alpini <i>Em.zan</i>	4
BRESCIAOGGI	17/05/2019	7	Morto uno dei dispersi Inutili tutti i soccorsi <i>Redazione</i>	5
BRESCIAOGGI	17/05/2019	23	Due feriti nel pauroso schianto <i>Redazione</i>	6
BRESCIAOGGI	17/05/2019	23	L'Oglio sta divorando l'oasi del Bosco di Barco tra l'indifferenza di tutti <i>Redazione</i>	7
BRESCIAOGGI	17/05/2019	25	Bomba, mille persone da evacuare <i>Redazione</i>	8
BRESCIAOGGI	17/05/2019	26	Vesta, il cantiere corre e la strada riapre prima <i>Redazione</i>	9
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	17/05/2019	7	Due morti in casa da anni Il reddito di cittadinanza del solitario Federico = Ultraleggero cade su una casa, due morti <i>Carlo Milvana Cecino Citter</i>	10
CORRIERE DELLE ALPI	17/05/2019	2	La vigilanza continua oggi vertice col prefetto <i>Redazione</i>	12
CORRIERE DELLE ALPI	17/05/2019	3	Nuovi sbarramenti per isolare meglio l'accesso all'area "rossa" <i>Redazione</i>	13
CORRIERE DELLE ALPI	17/05/2019	3	I sindacati: Vigili del fuoco trattati come facchini <i>Cri.co.</i>	14
CORRIERE DELLE ALPI	17/05/2019	27	Pren, Vignui e Cart tre interventi per rendere sicure frane e strade <i>Roberto Curto</i>	15
CORRIERE DI COMO	17/05/2019	3	Campione, i residenti chiedono lo stato di calamità E il municipio si oppone al fallimento che non c'è <i>Redazione</i>	16
GAZZETTINO ROVIGO	17/05/2019	33	Frana il terreno, chiude il ponte = Stop all'accesso in Transpolesana <i>Marco Scarazzatti</i>	17
GIORNALE DEL PIEMONTE	17/05/2019	1	Albero si abbatte nel parco del Galliera <i>Redazione</i>	19
GIORNO VARESE	17/05/2019	54	Protezione civile Ripulito dai volontari un tratto del Lura <i>Redazione</i>	20
MATTINO DI PADOVA	17/05/2019	37	Schianto allo stop, ferite 2 mamme e 3 ragazzine <i>G.a</i>	21
MESSAGGERO VENETO	17/05/2019	42	Servono più volontari e la Protezione civile "convoca" le famiglie <i>Lucia Aviani</i>	22
NAZIONE LA SPEZIA	17/05/2019	43	Cnas, un centinaio di interventi nel 2018 La maggior parte alle Cinque Terre <i>Redazione</i>	23
NAZIONE LA SPEZIA	17/05/2019	43	in difficoltà arriva da una App <i>Chiara Tenca</i>	24
PREALPINA	17/05/2019	14	Odore di gas, asilo evacuato <i>Redazione</i>	25
PREALPINA	17/05/2019	16	Rogo nel bosco: 7 milioni di multa a operaio = Rogo, multa milionaria <i>Marco Croci</i>	26
PREALPINA	17/05/2019	19	Sbanda e vola sul jersey Paura e mezza città in tilt <i>Marco Croci</i>	27
ADIGE	17/05/2019	28	Auto travolge il segnale stradale <i>Redazione</i>	28
CORRIERE DEL TRENTINO	17/05/2019	5	Li abbiamo soccorsi, ma era tardi <i>Tommaso Di Giannantonio</i>	29
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	17/05/2019	10	Zanzare, allarme pioggia iniziata la disinfestazione <i>Redazione</i>	31
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	17/05/2019	13	Alpago, la frana sta collassando La frazione di Schiucaz a rischio <i>Davide Piol</i>	32
CORRIERE DELLA SERA MILANO	17/05/2019	3	Terremoto politico a Legnano, spazzata via la giunta <i>Redazione</i>	33
CORRIERE DELLA SERA MILANO	17/05/2019	9	Allarme fuga di gas, evacuato l'asilo <i>Redazione</i>	34
GAZZETTINO	17/05/2019	8	Alpago, la frana si "muove": 2 scariche Verso il crollo finale = Alpago, la montagna frana proprio mentre i geologi la misurano <i>Olivia Bonetti</i>	35

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 17-05-2019

GAZZETTINO	17/05/2019	9	Ultraleggero cade su una casa: 2 morti = Ultraleggero precipita su una casa: due morti <i>Alberto Roberto Beltrame Ortolan</i>	37
GAZZETTINO TREVISO	17/05/2019	33	La vicina di casa Come una bomba salva per miracolo <i>Federico Fioretti</i>	39
GAZZETTINO TREVISO	17/05/2019	39	Scontro tra auto e camion: salvo per miracolo il parroco di Fontane <i>Redazione</i>	40
GIORNALE MILANO	17/05/2019	47	Asilo evacuato per una fuga di gas L'incidente rimane un mistero <i>Redazione</i>	41
GIORNO LECCO COMO	17/05/2019	46	Schianto in parapendio: salvato <i>D.d. S.</i>	42
GIORNO MILANO	17/05/2019	49	Odore di gas, 163 bambini evacuati <i>Marianna Vazzana</i>	43
LIBERO MILANO	17/05/2019	37	Fuga di gas all'asilo: quattordici bimbi intossicati = Fuga di gas all'asilo Intossicati 14 bambini <i>Lorenzo Gottardo</i>	44
NUOVA VENEZIA	17/05/2019	33	Più sicurezza idraulica Via a "TerrEvolute" il festival della bonifica <i>Giovanni Monforte</i>	46
REPUBBLICA MILANO	17/05/2019	8	Odore di gas evacuati 160 bambini di una materna <i>Redazione</i>	47
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	17/05/2019	47	Smottamenti, il ponte viene chiuso <i>Redazione</i>	48
STAMPA NOVARA	17/05/2019	55	Lavori urgenti sulla statale "34" si è accesa un'altra speranza <i>Cristina Pastore</i>	49
STAMPA TORINO	17/05/2019	49	Oltre 140 misure nell'ultima giunta di Chiamparino = La pioggia di denaro dell'ultima giunta <i>Alessandro Mondo</i>	50
TRIBUNA DI TREVISO	17/05/2019	2	Ultraleggero si schianta, due morti = Ultraleggero si schianta su una casa. Morti il pilota e l'amico passeggero <i>Fabio Poloni</i>	51
LEGGO MILANO	17/05/2019	14	Bimbi intossicati, asilo evacuato <i>Redazione</i>	53
meteoweb.eu	16/05/2019	1	Maltempo, Coldiretti Lombardia: danni per 2,5 milioni nelle campagne - Meteo Web <i>Redazione</i>	54
ansa.it	16/05/2019	1	Passi altoatesini con 12 metri di neve - Cronaca - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	55
ansa.it	16/05/2019	1	Oltre 12 metri di neve al passo Rombo - Attualità <i>Redazione Ansa</i>	56
askanews.it	16/05/2019	1	A Gangi in provincia Palermo esercitazione Protezione Civile <i>Redazione</i>	57
targatocn.it	17/05/2019	1	Valmaggia: "Nel 2014 abbiamo ereditato un Ente sull'orlo del dissesto ma, giorno dopo giorno, lo abbiamo riportato sulla giusta rotta" <i>Redazione</i>	58

Oggi, prima dell'arrivo della nuova perturbazione, la temperatura dovrebbe salire oltre i venti gradi
Tregua finita, domani ritornano nubi e pioggia

[Al.az]

LE PREVISIONI. Oggi, prima dell'arrivo della nuova perturbazione, la temperatura dovrebbe salire oltre i venti gradi. La pausa è quasi finita. Una nuova minaccia perturbata incombe sull'Italia, questa volta da ovest. Esaurito o quasi l'effetto dell'insidioso vortice ciclonico responsabile di una settimana dai tratti autunnali se non invernali, da domani dovremo fare i conti con una vasta saccatura che da ovest verso est interesserà in pieno l'Italia con il suo carico di nubi e pioggia. Il tempo del fine settimana sarà quindi decisamente compromesso, con una concreta minaccia di pioggia anche su domenica, giorno della Straverona. La giornata odierna si aprirà in ogni caso con il sole che dovrebbe permanere indisturbato fino al primo pomeriggio. Ne approfitteranno le temperature pomeridiane che torneranno finalmente rivedere i 20 gradi. L'avvicinamento della saccatura produrrà tuttavia un certo aumento delle nubi, più compatte in serata. Nella prossima notte dovrebbero arrivare anche le prime piogge, più diffuse domattina. Tutta la giornata di domani sarà in realtà segnata dal maltempo, con piogge intermittenti e temperature in calo, con massime sui 16/17 gradi. Leggermente più bassa la probabilità di pioggia in serata. Non andrà meglio domenica, giornata su cui incombe la parte più intensa del passaggio perturbato. La probabilità di pioggia sarà elevata soprattutto in mattinata, quando sono attesi rovesci anche intensi. Nel pomeriggio la pioggia cesserà lentamente, ma difficilmente si vedrà qualche schiarita. Per questo le temperature rimarranno entro i 16 gradi. Un buon miglioramento è in programma lunedì, unitamente ad un buon recupero termico. La prossima settimana sarà senz'altro più mite ma non certamente più stabile. La mancanza dell'alta pressione, relegata sulla Penisola iberica, terrà viva l'instabilità, soprattutto mercoledì, quando il nord Italia sarà di nuovo sotto i temporali. Già domani, insomma, nuove piogge si aggiungeranno al conto di un mese di maggio che ha già abbondantemente superato gli 85 millimetri d'acqua. ALAZ Ancora una minaccia incombe sull'Italia. In arrivo un week end all'insegna dei temporali. In particolare domenica - tit_org-

Si puliscono le spiagge con gli alpini

[Em.zan]

Domani il gruppo Alpini di Torri del Benaco diretto dal capogruppo Demis Battisteila, in collaborazione con il Comune e la Protezione civile di Torri e le associazioni locali organizza una giornata ecologica per la pulizia delle spiagge e dei sentieri del territorio. Il ritrovo è fissato alle 7,45 alla baita alpini di villa GloriaAngela. Successivamente inizierà l'attività di pulizia delle spiagge comunali partendo da Pai, all'altezza dell'hotel Merano. Da lì si proseguirà a sud seguendo il litorale con arrivo a Torri fino alla località Acquefredde, al confine con Garda, setacciando anche i sentieri alla ricerca di rifiuti. L'iniziativa ecologica è aperta a tutti. Gli organizzatori consigliano a coloro che volessero partecipare di munirsi di guanti e scarpe idonee, mentre le penne nere consegneranno ai volontari un giubbotto catarifrangente. Al termine della giornata, previsto al torno alle 13,30, ai partecipanti verrà offerto un piatto di pasta da parte degli Alpini nell'area del castello scaligero di Torri. In caso di maltempo l'evento sarà rinviato. EMJAN. -tit_org-

Sono stati bloccati in mezzo alla neve per 14 ore

Morto uno dei dispersi Inutili tutti i soccorsi

[Redazione]

IL MONTE CUSNA. Sono stati bloccati in mezzo alla neve per 14 ore Per il 69enne di Albinea è stato fatale l'arresto cardiaco subito REGGIO EMILIA Sono stati bloccati in mezzo alla neve per 14 ore sulle pendici del Monte Cusna, la vetta più alta dell'Appennino Reggiano. Poi dopo essere stati ritrovati ieri mattina alle 8 dal soccorso alpino, uno dei due escursionisti dispersi, Ivo Varini - 69 anni, di Albinea, in provincia di Reggio Emilia - non ce l'ha fatta ed è morto poche ore dopo all'ospedale Maggiore di Parma dove era giunto in condizioni disperate, stato di ipotermia avanzata e con diverse contusioni dovute alla caduta in un canalone. L'allarme era stato lanciato dal figlio dell'uomo, alle 16 di ieri pomeriggio. Il padre era in compagnia di Giancarlo Bedogni, 76 anni - che si è salvato e ha rifiutato persino il ricovero in ospedale - assieme al quale si era avventurato in montagna di cui erano buoni conoscitori e frequentatori abituali. Ma le condizioni meteo, secondo gli esperti, erano piuttosto proibitive già dal mattino. Una tormenta di neve li ha sorpresi nei pressi della località Il Passone. Così hanno dapprima scavato una buca nel manto bianco per ripararsi dai fiocchi che cadevano copiosi per dal gelo e dal vento. Non appena la situazione è migliorata, si sono rimessi in cammino tentando di raggiungere il Rifugio Battisti. Ma un'altra bufera li ha colti sul luogo. Hanno scavato un'altra buca in cui infilarsi, poi sono ripartiti intorno alle 21 per avvicinarsi al Rifugio 2000, nei pressi di Febbio, dove sapevano ci fosse un bivacco aperto in cui poter trascorrere la notte. Ma durante il tragitto qualcosa è andato storto e Varini è scivolato, cadendo in un canalone, sprofondando per 50 metri. I due hanno scavato un'altra buca nella neve dove hanno dormito. Nel frattempo la macchina dei soccorritori trenta gli uomini tra soccorso alpino e speleologico dell'Emilia-Romagna della stazione Monte Cusna assieme ai vigili del fuoco - li stava cercando. Quando una schiarita meteorologica lo ha permesso, in serata, è stato richiesto l'intervento di un eli cottero dell'aeronautica militare partito da Cervia. I due escursionisti hanno sentito le eliche, ma non l'hanno avvistato perché il velivolo non ha potuto sorvolare la zona del versante sud del Cusna dove si trovavano i dispersi. Le ricerche sono state così sospese intorno alle 23 per poi riprendere all'alba. E intorno alle 7:30 sono stati ritrovati. Varini era in condizioni critiche. Dopo le pratiche di rianimazione sul posto e le cure per l'ipotermia avanzata in cui riversava, è stato trasportato all'ospedale di Parma dove però il suo cuore ha cessato di battere intorno alle 13 nel reparto di terapia intensiva. Mentre per Bedogni, visibilmente sotto choc al momento del ritrovamento, solo qualche trattamento medico all'ospedale Sant'Anna di Casteinovo ne Monti da cui ha richiesto subito le dimissioni viste le sue buone condizioni. Le operazioni di soccorso - tit_org-

**Dopo il frontale, le auto finiscono nel fosso. A Orzinuovi ribaltamento spettacolare
Due feriti nel pauroso schianto***[Redazione]*

SAN PAOLO. Dopo il frontale, le auto finiscono nel fosso. A Orzinuovi ribaltamento spettacolare Il primo pomeriggio di ieri è stata scandito da una raffica di incidenti sulle strade della Bassa. Attorno alle 13 la provinciale che da Borgo San Giacomo porta a Orzinuovi è stata teatro di un ribaltamento, fortunatamente senza conseguenze gravi per il conducente. Protagonista un 19enne di Orzinuovi che alla guida di una Ford Fiesta ha improvvisamente perso il controllo dell'automobile. L'utilitaria si è ribaltata più volte sull'asfalto e solo il caso ha voluto che non venissero coinvolte altre vetture. Sul posto sono immediatamente giunti gli agenti della Polizia locale di Orzinuovi e l'ambulanza dei volontari della Croce Verde. Il ragazzo è stato trasportato all'ospedale di Chiari, dove le sue condizioni sono fortunatamente apparse meno gravi di quanto si era in un primo tempo temuto. Quasi in contemporanea all'incidente di Orzinuovi è scattato l'allarme per un pauroso scontro frontale sulla strada che da San Paolo porta a Motella, frazione di Borgo San Giacomo. Una Fiat Panda, con a bordo un ragazzo di San Paolo di 28 anni e una Volkswagen Golf guidata da un marocchino di 49 anni di Quinzano sono entrate in rotta di collisione. Dopo l'impatto le auto si sono ribaltate nel fosso che corre parallelamente alla carreggiata. I due automobilisti sono stati estratti dall'abitacolo da quattro ragazzi che hanno assistito all'incidente e che hanno immediatamente allertato i soccorsi. Il 28enne è stato ricoverato alla Poliambulanza, il 49enne all'ospedale Civile di Brescia. Entrambi hanno riportato ferite lievi. Sul posto sono intervenuti i Vigili del fuoco e la Croce verde di Orzinuovi, oltre alle ambulanze di Trenzano e Dello. R.C. L'utilitaria del 28enne di Orzinuovi che si è ribaltata sulla provinciale -tit_org-

L'Oglio sta divorando l'oasi del Bosco di Barco tra l'indifferenza di tutti

[Redazione]

Allarme a Orzinuovi L'Oglio sta divorando l'oasi del Bosco di Barco tra l'indifferenza di tutti Il fiume sta divorando la riserva naturale Bosco di Barco. A lanciare l'allarme in difesa del piccolo polmone verde che si estende tra Orzinuovi e Soncino all'interno del Parco Oglio Nord, è l'ambientalista Franco Ferrandi. Il fiume Oglio, origine della vita del bosco, ne sta decidendo anche la morte sottolinea Ferrandi- Giorno dopogiorno le sue acque stanno erodendo il fragile suolo prevalentemente ghiaioso e sabbioso, il quale anche successivamente nel periodo di magra, frana facendo precipitare le preziose piante nel ghiaieto. Infatti nelle piene l'acqua, a causa del sistema idrografico del fiume, per gran parte artificializzato con opere con funzioni di difesa idraulica, prende forza e rimbalzando sugli argini di pietra colpisce le sponde naturali, erodendole con facilità impressionante. Ormai quasi metà del bosco con le sue piante, le sue radure, i suoi arbusti sono stati divorati dal fiume. Dove c'era il bosco ora passa il fiume e nelle magre estive si vedrà solo un vasto e desolato ghiaieto bianco. SITRMADIUNVEROE proprio allarme per un'oasi che, storicamente, rappresenta il relitto di una foresta fluviale di cui ormai si è persa la memoria, rifugio e dimora di parecchie specie di mammiferi, di uccelli tra cui il picchio verde ed il gruccione e dove nelle pozze saltellano ancora gli anfibii. Sta di fatto che la situazione in cui si trova questo bosco si trascina, ormai, da troppi anni. Ma questo a quanto pare non interessa a nessuno aggiunge Franco Ferrandi - e il valore di un bosco appare inferiore ad esempio a quello di un campo di mais coltivato lungo il confine del fiume. Generalmente per poter realizzare un campo di mais in questa area, viene tolta una golenale naturale che fungeva da cassa d'espansione e successivamente per poter difendere il campo di mais dalle piene è stato costruito un argine di pietra, sconvolgendo per sempre l'equilibrio naturale. Quindi il rischio, con il trascorrere del tempo, è quello di dire addio al Bosco di Barco. Una ipotesi che appare sempre più realistica, a meno che non si decida di intervenire in difesa dell'area verde. V.MOR. -tit_org-Oglio sta divorando oasi del Bosco di Barco tra indifferenza di tutti

Bomba, mille persone da evacuare

[Redazione]

IL PIANO. Preparativi in corso per l'operazione fissata il 16 giugno quando verrà fatto brillare un ordigno bellico ad alto potenziale Bomba, mille persone da evacua? Trovata un campo sul confine tra Adro ed Erbusco risale al raid alleato del 1945 ed è rimasta inesplosa Sarà sgomberata un'area del raggio di 5 chilometri Giancarlo Chiari Bisognerà evacuare circa mille persone residenti fra Zocco di Erbusco e Adro, con trecento volontari e specialisti coordinati dalla Protezione civile di Palazzolo per gestire un esodo temporaneo ma di massa. Succederà il 16 giugno, quando dalle 8 alle 16 un'area di circa 5 chilometri quadrati sarà interamente sgomberata per far brillare un ordigno inesplosa della seconda guerra mondiale. Una bomba d'aereo, di grandi dimensioni, forse una di quelle da 500 libbre, sganciata nel 1945 da uno dei bombardieri alleati che attaccarono i ponti di Palazzolo. Qualche aereo sbagliò la mira e questo ordigno andò ad infilarsi in un campo di Adro, sul confine con Erbusco. LA BOMBA è stata scoperta grazie ad Angelo Mingotti, 91enne di Erbusco, proprietario del fondo in territorio di Adro. Francesco, suo figlio, racconta: Volendo cambiare produzione, passando dal seminativo al vigneto, dovevamo rivoltare uno strato di oltre 100 centimetri di terra. Ma sentiti i ricordi di guerra di papà, pensando ai ricordi di papà abbiamo deciso, per prudenza, un'indagine magnetografica. L'analisi ha segnalato due punti: in uno c'erano solo delle schegge, ma nell'altro c'era la bomba. MOLTO PRECISO il racconto di Angelo Mingotti, classe 1928: In tempo di guerra abitavamo non lontano dai ponti di Palazzolo, distanti tra loro meno di un chilometro, che nell'ultimo anno di guerra furono bombardati di notte e di giorno. Ma molte bombe che finivano sulla campagna. Ci eravamo abituati a scappare quando vedevamo un aereo che chiamavamo Pippo, che sganciava di solito due bombe: una volta, lo ricordo bene, ho sentito solo uno scoppio. Una bomba era esplosa, l'altra, penetrata nel terreno più soffice, non siamo mai riusciti a capire dove fosse finita, anche perché di bombe ne caddero tante altre sui terreni attorno ai ponti. Di solito esplodevano nei campi, quella invece è rimasta sotto terra, perché il vomere degli aratri ara a meno di mezzo metri di profondità. L'anziano agricoltore continua: Quando si è deciso di piantare il vigneto, che richiede l'impiego di uno scavatore per dissodare ad una profondità di oltre un metro, non sapendo esattamente dov'era quella bomba, che ricordo bene non era scoppiata, abbiamo voluto controllare. IL SINDACO di Erbusco, Ilario Cavalieri, informa: Il 10 maggio ho firmato l'ordinanza di evacuazione per un raggio di 800 metri e divieto di circolazione su un raggio di 1.200. In prefettura è stato stabilito un coordinamento tra Polizia locale, Vigili del fuoco, protezioni civili, comuni di Palazzolo, Erbusco e Adro, Provincia, Anas, Autostrade, Croce rossa e anche l'Anac, che sospenderà i sorvoli dalle 10,30 alle 12,30. Operazione non semplice: Saranno evacuate oltre mille persone per 8 ore - conferma Cavalieri - e chiusi nelle stalle centinaia di capi di bestiame. Ricorda il 91enne Angelo Mingotti: Ne caddero due nella stessa zona ma ne scoppiò soltanto una La bomba sarà fatta brillare dagli artificieri il prossimo 16 giugno LUI area aei raggio cu o cnuomem - tit_org-

Vesta, il cantiere corre e la strada riapre prima

Riaperto il traffico, per ora a senso unico alternato

[Redazione]

IDRO. L'emergenza post cedimento è stata affrontata efficacemente. Riaperto il traffico, per ora a senso unico alternato. Il disagio è durato fortunatamente poco, perché la riapertura (anche se parziale) della comunale tra Crone di Idro e Vesta è avvenuta ieri in tempi record. Ieri sera il sindaco Giuseppe Nabaffa ha revocato l'ordinanza di chiusura totale al traffico: per qualche giorno la circolazione sarà a senso unico alternato regolato da un semaforo, ma almeno per i residenti (e i turisti) nella frazione è finito l'isolamento. L'unico collegamento viario fra il paese e Vesta, circa 6 chilometri di asfalto, era stato chiuso lo scorso 10 maggio (sempre da un'ordinanza sindacale) in seguito a un pericoloso scivolamento del manto stradale verso il lago: un dissesto causato dal forte maltempo della notte fra l'8 e il 9 maggio. La pioggia torrenziale, le forti raffiche di vento e le conseguenti ondate del lago hanno eroso il muro di sostegno che ha ceduto portando con sé la carreggiata. Il Comune ha avviato subito le procedure d'emergenza e immediatamente sono iniziati i lavori di ripristino: le previsioni più ottimistiche parlavano di una chiusura per almeno 10 giorni, mentre con grande sollievo per tutti la situazione si è sbloccata prima. L'intervento tempestivo e il grande impegno dell'impresa Fratelli Coibrelli hanno premesso di ridurre al minimo i tempi, sottolinea Nabaffa. IL GUAIO era stato affrontato anche consentendo agli abitanti di Vesta di andare e venire da casa col battello Idra, e per questa emergenza erano state predisposte tre corse giornaliere: un'alternativa di vertente, soprattutto per i turisti, ma che per chi deve spostarsi per lavoro iniziava a diventare un supplizio. Ora la situazione è sbloccata ma ci vorrà ancora qualche giorno per tornare alla normalità. Comunque Vesta è tranquillamente raggiungibile, gli operatori turistici possono tirare un sospiro di sollievo e la stagione, che vede la piccola frazione rianimarsi con decine di famiglie, soprattutto di tedeschi e olandesi, può iniziare. M.ROV. Ultimi lavori sulla comunale Crone-Vesta finiti nel lago - tit_org-

IL VIAGGIO A SANT'URBANO

Due morti in casa da anni Il reddito di cittadinanza del solitario Federico = Ultraleggero cade su una casa, due morti*Illesa la famiglia che stava accudendo il bimbo di 3 mesi. Un architetto e un pavimentista le vittime**[Carlo Milvana Cecino Citter]*

IL VIAGGIO A SANT'URBANO Due morticasa da annireddito di cittadinanza del solitario Federico di Emilio Randon~\ avanti alla vecchia casa colonica c'è una se1..f dia a rotelle, la stessa che è gli servita per caricare il corpo dell'anziana madre, dalla cucina alla legnaia. Lì, secco da tré anni, c'era anche lo scheletro dello zio Italo, nascosti per riscuotere la pensione. Lui, Federico Bemardinello, ora è ricoverato in psichiatria, a pagina 7 Ultraleggero cade su una casa, due mort Illesa la famiglia che stava accudendo il bimbo di 3 mesi. Un architetto e un pavimentista le vittin CAERANO SAN MARCO È quasi ora di cena. Mentre fuori gli ultimi sprazzi di luce avvolgono il cielo, in casa una giovane coppia prima di mettersi a tavola, sale al secondo piano per cambiare il pannolino al figlio, che proprio oggi compie tré mesi. Una sera come tante altre che in un attimo, in quella casa di via Giorgione a Caerano San Marco, nel Trevigiano, ieri si è trasformata in tragedia: un boato all'improvviso ha fatto tremare i muri e le finestre della villetta. Daniele Fomer e la moglie Paola Cusinato hanno pensato che il tetto stesse crollando, che ci fosse un terremoto, che fosse scoppiata una bombola del gas o addirittura una bomba. Sono corsi fuori, stringendo tra le braccia il loro bimbo. Terrorizzati ma incredibilmente tutti incolumi. Quello che era successo, sarebbe potuto costare loro la vita. Questione di pochi metri. I proprietari della casa si sono infatti trovati davanti una scena che mai avrebbero creduto di poter vedere. Hanno visto sull'ampio terrazzo che sovrasta il loro garage, quel che restava di un aereo ultraleggero distrutto. È muso schiacciato contro il muro della casa e all'interno nessun movimento. Nessun rumore. Un triste presagio di morte che ha trovato conferma poco dopo, quando in via Giorgione sono arrivate ambulanze, vigili del fuoco e carabinieri. Dentro alla carcassa del piccolo Asso x Jewel, decollato pochi minuti prima, c'erano i corpi senza vita di Mario Ceccato architetto yoenne di Pederobba proprietario del velivolo e di Juri Bortoli, 47enne pavimentista di Montebelluna. Il tragico incidente si è consumato poco prima delle 20 di ieri sera. I +due amici erano in volo da poco. Erano decollati dall'aviosuperficie di via Madonna della Salute, che dista pochi chilometri in linea d'aria dal luogo dell'impatto. È decollo era andato bene, non so dove fossero diretti perché non chiedo mai i programmi di volo ai piloti spiega ancora sconvolto il responsabile del campo volo. Pochi minuti dopo la tragedia che avrebbe potuto provocare una strage, in mezzo a un manipolo di case in via Giorgione, una zona residenziale in aperta campagna. È Û che improvvisamente il piccolo velivolo ha perso quota e ormai fuori controllo è finito contro la parete laterale dell'abitazione, andando a schiantarsi contro la canna fumaria. Dopo l'impatto sul camino, l'ultraleggero si è come adagiato sull'ampia terrazza, tra i calcinacci e i pezzi della carlinga. Niente da fare per Ceccato e Bortoli, i salutari del Suem 118 arrivati con ambulanze e anche con l'elicottero, non hanno potuto fare nulla. I due amici erano entrambi già morti. Serviranno giorni per chiarire le cause dell'incidente. Che potrebbe essere stato provocato da un'avaria al motore oppure da una manovra sbagliata del pilota. Al momento non è ancora certo neppure chi stesse pilotando l'ultraleggero, se Ceccato proprietario del mezzo e pilota esperto o se invece l'amico Bortoli che pare stesse prendendo lezioni per acquisire il brevetto. Dopo la rimozione delle salme trasferite all'obitorio dell'ospedale di Treviso, su disposizione del magistrato di turno Davide Romanelli, i resti del piccolo aereo sono stati posti sotto sequestro e lasciati sul terrazzo dell'abitazione per effettuare nuovi accertamenti prima della rimozione. Aveva poca voglia di parlare Daniele Fomer ieri sera, mentre la sua casa era invasa da vigili del fuoco e carabinieri indaffarati nei rilievi. Non riesco nemmeno a parlare, sono troppo scosso, continuo a pensare al mio bambino e a quello che sarebbe potuto succedere spiegava ieri sera fumando nervosamente una sigaretta, con le mani che ancora tremavano. Poco dopo invia Giorgione sono arrivati i familiari di Mario Ceccato, la figlia e la nipotina che, alla vista dell'aereo distrutto del nonno è scoppiataun pianto disperato. Carlo Cecino Milvanadtter RIPRODUZIONE

RISERVATA La vicenda Un aereo ultraleggero si è schiantato ieri sera verso le 20 sul terrazzo di una villetta a Caerano San Marco, nel Trevigiano -tit_org- Due morti in casa da anni Il reddito di cittadinanza del solitario Federico - Ultraleggero cade su una casa, due morti

La vigilanza continua oggi vertice col prefetto

[Redazione]

SICUREZZA PUBBLICA ALPAGO. C'è stato un movimento piuttosto importante e nel pomeriggio ha di nuovo rallentato, 10-15 centimetri a step, giorno o notte, che continuano a scendere: abbiamo dunque sospeso un'eventuale programmazione fatta con i vigili del fuoco per far rientrare le famiglie per il recupero dei beni. C'è stata una caduta della nuova frana nell'invaso della vecchia frana, in questa fase è la cosa migliore, ma gli stessi geologi non conoscono l'evolversi della situazione. Umberto Soccacchi effettua riunioni su riunioni: ieri anche quella del comitato ordine e sicurezza pubblica (con il vicesindaco De Franceschi) in prefettura, dove si è deciso per l'antisciacallaggio e il vertice di oggi alle 12 a Farra con lo stesso Comitato e le famiglie. Abbiamo concordato la disponibilità delle forze dell'ordine per l'antisciacallaggio fino a lunedì, tutte le notti presenza fissa di una pattuglia in loco. Li ringrazio per la loro disponibilità. Secondo: oggi si è concordato un incontro tra comitato, Comune e sfollati per spiegare l'attività fatta e il supporto e la vicinanza che continueremo ad avere verso la popolazione. Ci saranno il prefetto, il comandante dei Cc, vigili del fuoco, il questore, oltre al Comune. Soccacchi vede bene la soluzione Veneto strade: Abbiamo avuto indicazioni in questo senso e per noi sarebbe la soluzione migliore, perché ci consente di utilizzare il processo successivo agli eventi di ottobre, che danno la possibilità all'ente attuatore di velocizzare la procedura e la copertura. Il merito ho delle assicurazioni, ma non documento ciò che non è ancora arrivato. -tit_org-

Nuovi sbarramenti per isolare meglio l'accesso all'area "rossa"

[Redazione]

SUL TERRITORIO Nuovi sbarramenti per isolare meglio l'accesso all'area "rossa" La prefettura sarà oggi schierata nell'incontro con gli abitanti, insieme con tutto il Comitato ordine pubblico e sicurezza. Vigilanza che sarà poi rimodulata, spiega il capo di gabinetto Andrea Gelsi, tenendo conto che Veneto Strade dovrebbe sbarrare meglio gli accessi alla zona di frana. Sono previsti dei cancelli veri e propri a sbarramento già all'inizio del ponte che porta alla frazione di Schiucaz; fino ad oggi ci sono delle transenne. Il luogo è molto pericoloso per il volume di materiale che può venire giù. -tit_org- Nuovi sbarramenti per isolare meglio accesso all area rossa

I sindacati: Vigili del fuoco trattati come facchini

[Cri.co.]

LA POLEMICA Usb e Cvfi criticano il mancato coinvolgimento del corpo nel monitoraggio. Il nostro Georadar avrebbe permesso di operare con più sicurezza ALPAGO. Sindacati dei vigili del fuoco sul piede di guerra: perché per l'emergenza della frana di Schiucuz non sono stati coinvolti i vigili del fuoco, ma si è preferito affidare i compiti a enti esterni, come la protezione civile? Il coordinamento nazionale dell'Usb ha preso carta e penna e ha scritto anche al sottosegretario all'Interno Stefano Candiani, oltre che al capo dipartimento dei vigili del fuoco Salvatore Muías, al capo di gabinetto Robería Lulli e al capo del corpo nazionale e vice capo dipartimento Fabio Dattilo. L'Usb chiede conto e ragione del perché i vigili del fuoco di Belluno siano stati impiegati solamente per il recupero dei beni dagli abitanti nelle abitazioni in pericolo, tra l'altro senza la dotazione che li avrebbe messi maggiormente in sicurezza anche in questo servizio. Analoga presa di posizione è venuta da parte del Comitato vigili del fuoco laureati, che chiede le stesse cose. Il corpo nazionale, sempre presente, ha dimostrato notevoli capacità di gestione emergenziale e soprattutto negli ultimi periodi una notevole crescita nel campo delle innovazioni tecnologiche, basti pensare ai Sapr, al modulo Dedalo e al Georadar, scrive rUsb. Proprio quest'ultimo, in situazioni difficili, si è rivelato strumento utilissimo per il monitoraggio sia strutturale che di movimenti franosi, ponendo un occhio vigile agli operatori impegnati nei soccorsi. Ora Usb e Cvfi hanno saputo che per la frana di Schiucuz in Alpago, i vigili del fuoco sono rimasti impegnati nel recupero beni, senza però l'ausilio di un prezioso strumento quale il Georadar, che avrebbe permesso agli stessi di lavorare in modalità più sicura, dato che lo stesso è dotato di software sia per i monitoraggi strutturali che per i fronti frana: su questi ultimi, con l'ausilio dei Sapr, può anche integrare i modelli digitali del terreno e con opportune configurazioni avviare gli alert non solo agli operatori addetti, ma anche alle sale operative, rendendo più sicuro, efficiente e rapido un successivo intervento e invio mezzi. Poi l'affondo dei sindacati: Si è preferito affidare questo compito a enti esterni e alla protezione civile, quando i vigili del fuoco hanno spiccate doti e strumenti per effettuare queste operazioni con autonomia e con ampie capacità. Questo ci porta a pensare che, nonostante gli sforzi, veniamo ancor oggi additati come facchini per enti esterni. Una polemica di cui non conosce nulla il comandante provinciale dei vigili del fuoco, Girolamo Bentivoglio, che comunque precisa il genere di scelte assunte in relazione alla frana di Schiucuz, buttando acqua sul fuoco: C'è stato un coordinamento con la prefettura per quello che si deve fare, riferisce Bentivoglio, ed è quanto è stato fatto. Debbo dire che l'uso del Georadar era stato richiesto, ma si è valutato con gli uffici centrali di non usarlo, perché la frana era già consolidata. Una frana 11 comandante minimizza: L'attività di controllo può farla la Protezione civile che è monitorata tranquillamente dalla protezione civile, ci sono interventi più importanti nei quali magari impiegare i miei uomini piuttosto che a sorvegliare una frana. Quanto alle polemiche innescate dai sindacati, non mi competono. Cri.Co. I vigili del fuoco a Schiucuz, A centro pagina il materiale sceso eri; tecnici e dirigenti dopo il sopralluogo -tit_org-

Pren, Vignui e Cart tre interventi per rendere sicure frane e strade

[Roberto Curto]

DISSESTO IDROGEOLOGICO Pren, Vignui e Cart tre interventi per rendere sicure frane e strade Il Comune utilizza 220 mila euro della Protezione civile per fronteggiare i danni causati alla viabilità dalla tempesta PELTRE. Formalmente non è più emergenza, ma di fatto gli somiglia. Il Comune di Feltre lancia tre interventi di messa in sicurezza da dissesti idrogeologici che si sono verificati in occasione della tempesta Vaia di fine ottobre. Si tratta di frane che si sono verificate a Pren, Vignui e in via Romanella, quest'ultima è la strada che collega il viale di Cart alla frazione di Vellai. Lavori per i quali il Comune ha già pronti i progetti preliminari e che la giunta di lunedì ha avvalorato dando il via all'iter che negli obiettivi dovrà portare alla conclusione dei tre interventi prima della fine del 2019. Si tratta di mettere in movimento l'iter progettuale che porterà via due, tre mesi, spiega l'assessore ai lavori pubblici Adis Zatta, dopodiché contiamo di aprire i cantieri non appena possibile. Sono opere interamente finanziate con i fondi stanziati dalla Protezione civile in base al pesante conto dei danni che il Comune di Feltre aveva presentato dopo il maltempo di fine ottobre. Il totale complessivo ammonta a 222 mila euro, tutto compreso. **PREN** È la situazione che ha la precedenza, se non altro perché lungo la strada che da Pedavena sale alla frazione transitano i mezzi pubblici che trasportano gli studenti. Per questo l'auspicio dell'amministrazione comunale è quella di sfruttare la finestra estiva con le scuole chiuse per eseguire i lavori in un periodo in cui la chiusura della strada al traffico comporterebbe disagi limitati. A Pren, nelle vicinanze dell'abitato, spiega Zatta, si è verificato il cedimento della banchina stradale con erosione di parte della carreggiata. Le soluzioni prospettate per risolvere il problema sono due: la prima prevede il supporto del lato a valle con dei gabbioni riempiti con i sassi; l'alternativa prevede di realizzare un cordolo di cemento con l'utilizzo di micropali. Sarà il tecnico a dirci qual è la più efficace. Inoltre vogliamo approfittare per allargare la carreggiata portandola a sei metri arretrando anche il lato a monte. L'importo del progetto è di 73 mila euro. **VIA ROMANELLA** Anche qui si è verificato un cedimento della strada e la soluzione pensata dall'amministrazione comunale punta sull'ingegneria naturalistica: L'idea è di posizionare delle arcie, un intreccio di legno e pietra per consolidare la strada grazie all'uso di materiali di risulta, aggiunge l'assessore ai lavori pubblici. Qui il costo è di 59 mila euro. **VIGNUI** Con i suoi 90 mila euro è l'intervento più corposo sul piano finanziario. Per capirne l'importanza bisogna tornare indietro di qualche mese quando una frana aveva costretto a chiudere la strada al traffico. Una condizione che unita all'instabilità della strada che sale da Pedavena a Pren rischiava di lasciare tre frazioni isolate. Il crollo dalla parete rocciosa aveva richiesto un intervento urgente di pulitura. Il prossimo passo sarà il disgaggio della parete e il posizionamento di rete fissata con chiodi per evitare futuri problemi. **MARTEDÌ SERATA A CART** Prosegue il tour frazionale di sindaco e giunta. Martedì 21 alle 20,30 l'appuntamento è al Lobion di Cart per incontrare la popolazione. Una serata importante in quanto anche il viale di Cart è stato interessato dai danni della tempesta Vaia, ma qui intervenire è più complesso a causa di un vincolo. Sarà l'occasione per spiegare la situazione ai residenti, nonché per fare un resoconto dell'attività amministrativa. Roberto Curto Martelli sera alle 21 incontro della con i dilatimi (li Cart per parlare del Male L'intervento provvisorio eseguito sulla frana di Vignui -tit_org-

Campione, i residenti chiedono lo stato di calamità E il municipio si oppone al fallimento che non c'è

Le tre domande di ammissione privilegiata superano gli 80 milioni di euro

[Redazione]

Campione, i residenti chiedono lo stato di calamità E il municipio si oppone al fallimento che non c'è. Le tre domande di ammissione privilegiata superano gli 80 milioni di euro (da.c.). Un paese allo stremo, dove i residenti chiedono ai rappresentanti del governo di valutare la proclamazione dello stato di calamità. Perché il fallimento dell'unica impresa che dava lavoro a tutti è paragonabile a un cataclisma. Ma anche un paese in cui la burocrazia, cieca, gioca una partita irrazionale. Tentando di opporsi a un fallimento che, per ora, non c'è. Campione d'Italia sta conoscendo la sua stagione più inverosimile. Tutti ne sono consapevoli. Anche se nessuno trova (o vuole trovare) una via d'uscita. Con la certezza di non poter eleggere un sindaco - nessuno si è candidato alle elezioni del 26 maggio - e senza bilancio preventivo da due anni, il Comune si trova costretto, suo malgrado, a compiere alcuni passi formali che sanno di beffa. L'ultimo è l'opposizione allo stato passivo della società di gestione della casa da gioco. Un atto già compiuto dal commissario liquidatore Angela Pagano per la parte relativa ai crediti vantati sino al 2017 e ora ribadito, per ciò che riguarda il 2018, dal commissario prefettizio Giorgio Zanzi. Sicuramente si tratta di una procedura dovuta e necessaria, ma la delibera pubblicata ieri sul sito del municipio somiglia tanto a un manifesto surrealista. Il Comune chiede ai curatori fallimentari decine di milioni di euro - oltre 80, se il calcolo non è sbagliato - e questi rispondono garantendo al privilegio soltanto 30 mila euro. Inevitabile il ricorso, affidato a un avvocato comasco per una parcella di 18 mila euro. Surreale perché il fallimento, per ora, è congelato in attesa della Cassazione (che per decidere impiegherà uno o due anni). E perché chiedere vagonate di milioni è come pretendere la luna. Nel frattempo, da 15 mesi i dipendenti del Comune lavorano senza stipendio. La gente non sa più come andare avanti. E invoca lo stato di calamità. Per sopravvivere. 30.501 Privilegio. Il 1° aprile scorso i curatori fallimentari della società di gestione hanno ammesso il Comune di Campione al credito privilegiato per la somma di 30.501.76 euro. Da parte sua, con tre successive domande, il Comune aveva chiesto l'ammissione al privilegio per 50.102.175,25 euro (28 dicembre 2018), 17.741.522,20 euro (18 gennaio 2019) e 13.187.517,80 euro (26 marzo 2019). 294 giorni. Il Casinò di Campione d'Italia è chiuso da 294 giorni, ovvero dalla dichiarazione di fallimento della società di gestione pronunciata dal Tribunale fallimentare di Como lo scorso 27 luglio (foto Nassa) B! -tit_org- Campione, i residenti chiedono lo stato di calamità E il municipio si oppone al fallimento che non è

Frana il terreno, chiude il ponte = Stop all'accesso in Transpolesana

[Marco Scarazzatti]

Frana il terreno, chiude il ponti - Cedono i sostegni del cavalcavia sulla Transpolesana a Granze di Arquà: il sindaco ordina lo stop al transito. Terza struttura lesionata dopo Costa e Crocetta di Badi Sotto accusa il cedimento del terreno e la fitta vegetazione. Stop al transito sul cavalcavia che oltrepassa la Transpolesana a Granze di Arquà Polesine, strada d'accesso non solo per chi si immette sulla Statale 434 in direzione di Verona, ma anche per quanti vogliono raggiungere gli insediamenti industriali e artigianali della macro-area a cavallo del territorio di Arquà e Villamarzana. A disporre la chiusura è stato il sindaco arquatese Chiara Turolla, che mercoledì sera ha firmato l'ordinanza che vieta il transito sul ponte dopo che i vigili del fuoco hanno certificato la presenza di un movimento franoso alla base dei piloni di sostegno. Scarazzatti a pagina 10.

CAVALCAVIA Ora è inaccessibile. Stop all'accesso in Transpolesana. È il Comune di Arquà a chiudere il cavalcavia in località Granze. La fragilità manifestata della struttura sarebbe dovuta dopo aver notato alcuni cedimenti alla base dei sostegni a terreno impregnato d'acqua e vegetazione troppo foltissima.

ROVIGO Disagi ieri mattina per gli automobilisti che si dovevano recare in Transpolesana, direzione Verona, da Arquà Polesine, ma anche per chi usciva dalla Statale 434 voleva andare verso il centro arquatese. Questo perché dalla tarda serata di mercoledì il ponte della frazione di Granze, che si trova proprio sopra la Transpolesana, è stato chiuso in maniera inattesa con un'ordinanza firmata dal sindaco Chiara Turolla a seguito di un accurato sopralluogo dei vigili del fuoco.

TRAFFICO IN TILT I disagi sono però aumentati in quanto non è stato messo alcun cartello di avviso prima delle transenne, in entrambe le direzioni. Così è capitato di vedere più di un'auto costretta a fare retromarcia, ma solo dopo che erano stati percorsi alcuni chilometri. Più di qualche automobilista si è fermato, ha guardato la copia dell'ordinanza esposta già da mercoledì notte su transenne e cartelli di divieto, e se ne è tornato dentro l'auto con un'espressione di disappunto. Il cavalcavia è stato chiuso a causa di uno smottamento sulla parte destra dei sostegni, dovuto sia alle piogge sia alla crescita di numerose piante ad alto fusto, i cui rami ormai sono diventati più alti del ponte stesso. Questo anche perché c'è un'abitazione abbandonata da diverso tempo, con un giardino lasciato nell'incuria più totale, con essenze arboree cresciute a dismisura. Il ponte presenta delle crepe vistose e anche buchi di una certa grandezza.

MESSA IN SICUREZZA Contattata dal Comune, l'Anas ha risposto che essendo via Madonnina e via Quirina, ossia le due strade collegate dal manufatto, di proprietà comunale, non c'è alcuna competenza da parte della società che si occupa solitamente di tutte le problematiche legate alla Statale 434 Transpolesana. Quindi i lavori saranno tutti a carico di Arquà, che però in questo momento si trova in una fase di limbo, visto che si è prossimi all'immediata scadenza elettorale e dunque non si possono prevedere interventi straordinari, ma solo quelli legati alla gestione ordinaria dell'ente.

COMPETENZA COMUNALE Nel frattempo però è stato già dato incarico al responsabile dell'ufficio tecnico, l'ingegner Umberto Ferrari, di predisporre un piano per il recupero in tempi rapidi del ponte. Come prima cosa da fare, bisognerà eliminare tutta la vegetazione che avvolge il cavalcavia, che in certi tratti è sovrastato dalla natura. Poi, una volta che il ponte sarà visibile, soprattutto dalle fondamenta, si potranno iniziare a fare delle considerazioni sulle opere da fare. Intanto monta la rabbia dei residenti di via Quirina, che avevano segnalato questa problematica già due anni fa, con tanto di documentazione protocollata spedita nella sede municipale. Lo stesso sindaco Turolla, una volta emessa l'ordinanza, ha affermato che la situazione era monitorata da tempo. Problemi anche per i tanti camion che ogni giorno si recano nella macro-area industriale di Arquà-Villamarzana.

VIABILITÀ ALTERNATIVA Per chi dovesse prendere la Transpolesana verso Verona, le direzioni consigliate sono quelle di Arquà-Cornè-Grignano oppure passando per Villamarzana. Da sottolineare che il Comune sarà impegnato nell'allargamento di via Madonnina, per consentire un flusso più sicuro di tutti i mezzi, tra macro-area e Transpolesana. Intanto però i tempi di attesa per la riapertura sono ancora indefiniti. Con molta probabilità spetterà alla nuova amministrazione (sia che sia confermata quella uscente, sia che ce ne sia una nuova).

un'altra) risolvere un bei grattacapo, la cui soluzione è stata rimandata per troppi anni, fino ad arrivare a una chiusura che si è resa, oltre che necessaria obbligatoria, per evitare rischi alla viabilità di transito. Marco Scarazzatti I LAVORI SONO DI COMPETENZA DEL COMUNE, CHE PERÒ AL MOMENTO DEVE LIMITARSI ALLA GESTIONE ORDINARIA Il sopralluogo Opera di 30 anni fa, serve manutenzione Giancarlo Brancalion, consigliere comunale di maggioranza con delega ai Lavori pubblici, racconta come è stata la serata della chiusura del ponte di Granze. Ci siamo recati sul posto conii sindaco, i pompieri, il personale tecnico, per valutare nel migliore dei modi la situazione. Il cavalcavia è stato realizzato più di trent'anni fa e necessita di essere sistemato, specie sulla parte destra, dove sono evidenti i danni causati dal maltempo, dal passaggio costante di automezzi pesanti e anche dagli alberi sottostanti. M.Sca. -tit_org- Frana il terreno, chiude il ponte - Stop all accesso in Transpolesana

Albero si abbatte nel parco del Galliera

[Redazione]

SOLO FINESTRE ROTTE. NESSUN FERITO Un albero di alto fusto, cresciuto in un cortile interno dell'ospedale Galliera, è caduto ieri mattina abbattendosi sull'edificio, forse a causa del maltempo dei giorni scorsi e del vento piuttosto forte. L'incidente è avvenuto nella zona retrostante i padiglioni storici Due e Tré dell'ospedale. La caduta dell'albero ha causato la rottura di alcune finestre di due locali dove fortunatamente non c'erano pazienti e operatori. L'incidente non ha causato l'interruzione del servizio dell'ospedale, secondo quanto reso noto dai vertici ospedalieri. I vigili del fuoco sono intervenuti anche con l'autoscala per raggiungere le fronde della pianta e tagliarle, rimettendo in sicurezza la situazione -tit_org-

Protezione civile Ripulito dai volontari un tratto del Lura

[Redazione]

Saranno CONTINUAattività di prevenzione e pulizia delle sponde della Lura della protezione civile. Nelle ultime settimane i volontari sono intervenuti nel tratto di via don Bellavita subito dopo il ponte. È una vera e propria giungla con vegetazione fittissima, tronchi caduti sulle sponde o riversi verso la sponda opposta. spiegano i volontari che hanno faticato non poco. -tit_org-

Schianto allo stop, ferite 2 mamme e 3 ragazzine

[G.a]

VILLANOVA DI CAMPOSAMPIERO VILLANOVA DI C. Due mamme e tre ragazzine sono rimaste ferite in un incidente stradale che ha visto coinvolte tre auto: una Peugeot 307, un Bmw e una Fiat 500. Lo scontro è avvenuto ieri mattina alle 7.40 a Murelle, all'incrocio di via Cornara con via Stroppari, ed è stato causato da una mancata precedenza da parte della conducente della Peugeot, una quarantaduenne enne di Santa Maria di Sala, che aveva a fianco la figlia di 14 anni. La donna è uscita dallo stop di via Cornara impegnando via Stroppari, mentre dalla sua destra arrivava la Bmw di Z.N., un 30 enne di San Giorgio delle Pertiche. Lo scontro è stato violento quanto inevitabile e la Peugeot è stata scaraventata nel fossato, mentre la Bmw è carambolata addosso a una Fiat 500 proveniente da Murelle, ferma allo stop sull'altro lato di via Cornara. A bordo dell'utilitaria V.M., 49 anni, di Villanova e le due figlie di 13 e di 10 anni. La peggio l'hanno avuta le occupanti della Peugeot, rimaste intrappolate nell'abitacolo. Per liberarle sono intervenuti i Vigili del Fuoco di Padova e di Mira, che hanno lavorato con cesoie, divaricatori e martinetti idraulici per estrarre mamma e figlia. Le due sono state prese in cura dal personale del Suem 118 e trasferite in ospedale a Padova, in elicottero la ragazza e in ambulanza la mamma. Il danno più grave l'ha patito la ragazzina, seduta sul punto d'impatto; non è in prognosi riservata. Assistiti dal personale sanitario anche gli altri coinvolti: la mamma e le due figlie di Villanova sono state portate per un controllo al Pronto Soccorso di Camposampiero, illeso ma sotto choc l'uomo della Bmw. Le operazioni di soccorso sono terminate dopo circa due ore. A seguire i rilievi la Polizia Stradale di Piove. G.A. Le auto coinvolte nel violento scontro a Villanova di Camposampiero -tit_org-

Servono più volontari e la Protezione civile "convoca" le famiglie

Domani l'open day nella sede alle porte di Sanguarzo Cantarutti: largo ai giovani per il ricambio generazionale

[Lucia Aviani]

Servono più volontari e la Protezione civile "convoca" le famiglie Domani l'open day nella sede alle porte di Sanguarzo Cantarutti: largo ai giovani per il ricambio generazionale Lucia Aviani CIVIDALE. Cerca di fare proseliti la squadra comunale di Protezione civile, che per quanto possa contare su una quarantina di elementi (certamente non pochi, specie in relazione ad altre realtà territoriali) ha bisogno di nuovi, e auspicabilmente giovani, innesti. E visto che gli avvicinamenti "spontanei" all'importante realtà della Pc non sono molti, ecco che debutta l'open day del presidio, accolto dallo stesso edificio che ospita, alle porte di Sanguarzo, il distaccamento dei vigili del fuoco e l'unità manutentiva del municipio: domani, per la prima volta, la sede della protezione civile cividalese spalancherà le sue porte al pubblico - in particolare alle famiglie -, che dalle 14 alle 19 potrà visitare i locali, scoprire come to dei sistemi antincendio. Confidiamo che in questo modo - commenta il consigliere comunale con delega alla Pc, Davide Cantarutti - i giovani, soprattutto, si avvicinino alla nostra realtà, che già dispone di forze "fresche" (abbiamo anche tre ragazzi dotati di patente C), ma che necessita di un ricambio generazionale, perché una decina di elementi presto dovranno lasciare, per ragioni di sicurezza legate ai limiti di età, determinate mansioni. sia organizzato il gruppo e familiarizzare con i compiti e i ruoli degli operatori. Duplice la finalità dell'iniziativa: il primo obiettivo è, come accennato, quello di stimolare adesioni, per rimpolpare l'organico; i sempre più frequenti eventi meteo estremi, di cui anche Cividale ha più volte fatto le spese, rendono infatti opportuno, se non addirittura imperativo, un incremento delle unità in campo. In parallelo si punta a valorizzare il ruolo dei volontari, sensibilizzando la popolazione sull'importanza del loro lavoro a servizio della comunità. Sono previste spiegazioni e anche dimostrazioni pratiche sulle attività della Pc: particolare attenzione sarà riservata alle misure basilari di protezione dai potenziali rischi del territorio. I partecipanti potranno apprendere come si articolano i percorsi formativi dei volontari, quali siano gli addestramenti cui sono sottoposti e, naturalmente, che procedura vada seguita per fare richiesta di ingresso nella squadra. Si potrà pure testare, insieme agli esperti, il funzionamen- La Protezione civile di Uiviale cerca nuovi volontari e domani aprirà le porte della sede per tarsi conoscere -tit_org- Servono più volontari e la Protezione civile convoca le famiglie

Cnas, un centinaio di interventi nel 2018 La maggior parte alle Cinque Terre

[Redazione]

Cnas, im centinaio di interventi nel 2018 La maggior parte alle Cinque Terre QUARANTA volontari, fra tecnici e salutari, 5 mezzi operativi, due dei quali dislocati nel Parco delle 5 Terre, e un mezzo speciale per il coordinamento. Sono i numeri degli 'angeli degli escursionisti' che, come testimoniato dalle impressionanti immagini proiettate alla presentazione di "Sicuri sui sentieri", arrivano a sfidare le situazioni più estreme per soccorrere infortunati e dispersi. Le richieste di emergenza ricevute dal Soccorso alpino spezzino sono arrivate a un centinaio nel 2018. Nel 2017 erano state 86 di cui 55 nel Parco delle Cinque Terre; in testa il Comune di Vernazza con 31 interventi, 12 a Porto Venere, 11 tra Monterosso e Riomaggiore. Le persone soccorse: 44 italiani, 16 americani, 8 francesi, 3 olandesi e inglesi, 2 tedeschi e danesi e 10 di altre nazionalità. Causa dei seccorsi 2017: 23 traumi, 22 malori, 9 dispersi e un decesso. C.T. -tit_org-

in difficoltà arriva da una App

[Chiara Tenca]

Escursionisti in difficoltà L'aiuto arriva da una App Il servizio del Cai e la campagna "Sicuri sui sentieri - LA SPESA - che a una prima lettura potrebbe- progetto di includerla in alcuni 1 -- 1- - -LA SPESALA POLEMICA seguita al divieto di percorrere i sentieri del Parco delle Cinque Terre in ciabattine ha fatto il giro del mondo. La bellezza di quegli incantevoli percorsi, e dell'estesa rete che si snoda in tutto il territorio provinciale, è spesso proporzionale alle difficoltà che riserva agli escursionisti. E non di rado scatta l'allarme, in molti casi evitabile. Come? A dare le istruzioni è "Sicuri sui sentieri", iniziativa lanciata dalla stazione spezzina del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, associazione di volontari impegnata tanto nei soccorsi quanto nella prevenzione. Un vademécum, stampato in 1000 copie in italiano e altrettante in inglese grazie al sostegno di alcuni sponsor, che spiega agli amanti del trekking le regole base per la corretta fruizione dei percorsi. Suggerimenti che a una prima lettura potrebbero sembrare scontatissimi che non tutti mettono in pratica: scegliere un itinerario adatto alle proprie condizioni fisiche, controllare il meteo, avere con sé acqua e cibo sufficienti, indumenti antipioggia, scarpe ad hoc, telefonino, mappe e cartine aggiornate; controllare il meteo prima di partire. MA C'È DI PIÙ: come ha spiegato il vicecapostazione Lorenzo Ratti, da questa stagione, grazie al servizio GeoResQ - il cui nome gioca con l'assonanza con la parola inglese 'rescue', soccorso - sarà possibile per gli escursionisti in difficoltà segnalare la posizione alla centrale operativa, memorizzare il percorso effettuato e richiedere un immediato intervento. Si tratta di una app da scaricare sullo smartphone, fornita gratuitamente agli iscritti Cai e acquistabile al costo di 24 euro all'anno dai non iscritti (ma c'è il progetto di includerla in alcuni pacchetti per amanti delle esplorazioni e dei sentieri). Il progetto ha avuto il patrocinio della Provincia della Spezia - il presidente Giorgio Cozzani ha voluto ringraziare il Cai e il Soccorso Alpino per l'impegno nel garantire il monitoraggio del territorio e delle sue condizioni, oltre che la sicurezza - e dei parchi delle Cinque Terre, di MontemarcelloMagra-Vara e di Porto Venere. Chiara Tenca Turisti in sandali sugli impervi percorsi delle Cinque Terre: da quest'anno è vietato avventurarsi sui percorsi senza calzature adatte -tit_org-

Odore di gas, asilo evacuato

[Redazione]

di MILANO Una scuola materna è stata evacuata a causa di una presunta fuga di gas che si è verificata ieri mattina. Nessuno dei 163 bambini presenti con 19 insegnanti ha avuto bisogno di andare al pronto soccorso anche se 14 minorenni e due adulti sono stati valutati in sede per "sintomi alle vie aeree". Sul posto, oltre ai vigili del fuoco, anche la Polizia Locale e la Protezione Civile. L'Arpa dovrà adesso valutare se la sostanza irritante percepita da una quindicina di bambini possa magari essere giunta da fuori. Oggi il plesso comunale interessato resterà chiuso per permettere ulteriori accertamenti tecnici. I vigili del fuoco intervenuti ieri, infatti, non hanno ancora trovato alcuna perdita. Nelle prossime ore verranno effettuate ulteriori ricerche. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Rogo nel bosco: 7 milioni di multa a operaio = Rogo, multa milionaria

[Marco Croci]

VÁRESE Rogo nel bosco: 7 milioni di multa a operaio I carabinieri forestali hanno notificato all'uomo accusato dell'incendio alla Martica, nel gennaio scorso, un verbale da sette milioni e mezzo di euro. A questo potrebbe poi aggiungersi, qualora lo Stato lo chieda, la richiesta di risarcimento per le attività di spegnimento. Croci a pagina 16 Rogo, multa milionaria Sette milioni e mezzo di euro all'operaio. E non è finita Nel gennaio scorso i carabinieri forestali lo avevano annunciato: Il "conto" per l'autore di questo incendio sarà molto salato. E così è stato: all'uomo ritenuto responsabile del rogo che all'inizio dell'anno ha divorato i boschi del Monte Martica, circa 370 ettari tra la Rasa e la Valganna, è stato notificato un verbale amministrativo da sette milioni e mezzo di euro. Per la precisione, i militari guidati dal maggiore Fabio Scordo hanno stilato una sanzione da 7.448.495, 83 euro. Questo solo per quanto riguarda l'illecito amministrativo in sé, calcolato sulla base degli ettari bruciati o danneggiati ma poi, oltre alle spese di rimboschimento, ci potrebbe essere ancora tutto il capitolo del risarcimento delle operazioni di spegnimento, come previsto dalla legge 349 dell'8 luglio 1986. Per avere una stima a spanne, basta fare un rapido calcolo: per quasi una settimana furono impegnati a più riprese Canadair, elicotteri regionali e il particolare elicottero Erickson Sikorsky S-64. Ebbene, un'ora di volo di un elicottero regionale dell'Antincendio costa 2mila euro, un'ora di un Canadair ne costa 5mila, arrivando fino ai circa 10mila euro di un'ora dell'Erickson. Nei giorni di massimo impiego, furono utilizzati due elicotteri regionali, due Canadair e l'Erickson: stimando, al ribasso, un utilizzo di cinque ore, il conto finale parla di 120mila euro in una sola giornata. Accanto all'impressionante aspetto economico, c'è poi il lato penale: l'uomo, come già annunciato a gennaio, è stato denunciato a piede libero per il reato di incendio boschivo colposo, aggravato dal fatto che si tratta di un'area protetta quale è appunto il Parco regionale del Campo dei Fiori. Tutto per colpa di quella che i carabinieri etichettarono come una leggerezza, dalle conseguenze disastrose. Secondo gli inquirenti coordinati dal pm Flavio Ricci, infatti, quel pomeriggio del 3 gennaio scorso l'operaio stava lavorando con un cesoie nei pressi del bosco, al confine tra Várese e Brinzio, e non si sarebbe accorto che alcune scintille erano cadute tra il fogliame reso molto secco dalla prolungata siccità di quel periodo. Nel giro di poco tempo, iniziarono a divampare le fiamme che, spinte dal forte vento, risalirono rapidamente il crinale, percorrendo la Val Gallina e la Val Fredda. Sul posto, in un crescendo di mobilitazione, intervennero i vigili del fuoco di Várese e dei vari distaccamenti della provincia, la Protezione civile e le forze dell'ordine per monitorare la sicurezza dei più vicini centri abitati. E dopo circa una settimana di battaglia, l'incendio fu dichiarato ufficialmente spento. Marco Croci È RIPRODUZIONE RISERVATA In alto, l'incendio. Qui sopra, i danni sulla montagna -tit_org- Rogo nel bosco: 7 milioni di multa a operaio - Rogo, multa milionaria

Sbanda e vola sul jersey Paura e mezza città in tilt*Incidente sulla bretella dell' A8: auto piomba nell' altra corsia**[Marco Croci]*

Incidente sulla bretella dell'AS: auto piomba nell'altra corsia La scena è stata impressionante: la Ford Mondeo ha sbandato e invaso l'altra corsia, andando a centrare in pieno una Fiat Cinquecento che procedeva in senso opposto, per poi incastrarsi in diagonale sulle barriere del new jersey. Sono stati attimi di apprensione, quelli vissuti nel pomeriggio di ieri sulla bretella autostradale dell'AS, a ridosso dello svincolo per via Gasparotto. Per fortuna, in base ai primi riscontri, nessuna delle persone coinvolte ha riportato ferite gravi, ma le ripercussioni sulla viabilità sono state devastanti. Oltre ai lunghi incolonnamenti in entrambi i sensi di marcia, a cascata si sono registrati rallentamenti e code nelle zone circostanti. Lo scontro è avvenuto intorno alle 16.30. La Mondeo guidata da un uomo di 44 anni, di nazionalità tunisina, procedeva in direzione di Várese quando all'improvviso il conducente ha perso il controllo, ha invaso la corsia opposta, andando a colpire in pieno la Cinquecentoguidata da una donna, che proveniva dal capoluogo in direzione Milano. Il conducente della Ford è rimasto incastrato nell'abitacolo, schiacciato contro la barriera in cemento. Subito è partita la richiesta di aiuto e sul posto si sono precipitati i soccorritori, insieme con gli agenti della Polizia stradale. I vigili del fuoco, intervenuti con un'autopompa, hanno messo in sicurezza i veicoli coinvolti ed estratto l'automobilista ricorrendo a cesoia e divaricatore. Le operazioni di soccorso e i successivi rilievi hanno inevitabilmente mandato in tilt la circolazione, anche perché per oltre un'ora sono stati chiusi gli ingressi all'autostrada sia da largo Flaiano sia da via Gasparotto. Soltanto in serata la viabilità è tornata a scorrere senza intoppi. Ma prima il traffico è rimasto quasi paralizzato, anche perché nel frattempo si è arrivati all'orario di uscita dagli uffici, con un aumento esponenziale dei veicoli sulle strade del capoluogo. Le persone rimaste ferite nell'incidente sono state trasportate al Pronto soccorso dell'ospedale di Circolo, ma nessuna avrebbe riportato conseguenze tali da far temere per la vita. La dinamica precisa è ancora al vaglio della Polstrada: spetta agli agenti, infatti, arrivare a chiarire per quale motivo la Mondeo abbia sbandato e sia piombata sull'auto che marciava nell'altra direzione. Marco Croci La Ford Mondeo è andata letteralmente distrutta ip fit -tit_org-

Ss12, un ferito lieve

Auto travolge il segnale stradale

[Redazione]

11 Ssl2, un ferito lieve BESENELLO - UnOpel Agila è finita fuori strada ieri poco dopo le 19 sulla statale del Brennero all'altezza del Punto Camper. Il guidatore, che viaggiava in direzione Sud, ha perso il controllo del mezzo, ha invaso la corsia opposta e si è schiantato contro un segnale stradale. Sul posto sono subito accorsi l'infermiere di Trentino Emergenza, l'ambulanza e i vigili del fuoco volontari di Besenello. Fortunatamente non sono stati coinvolti altri veicoli. Il conducente è stato portato per accertamenti al pronto soccorso del Santa Maria. -tit_org-

Li abbiamo soccorsi, ma era tardi

[Tommaso Di Giannantonio]

li abbiamo soccorsi, ma era tardi) TRENTO Non ci credo che non lo vedrò più, non ci credo. Poche parole, sussurrate al cordone di amici e parenti che l'hanno incontrata. La mamma di Maykoll Calcinardi non si da pace. Così come gli amici che all'alba di mercoledì hanno vissuto quel terribile schianto. Andrea l'abbiamo trovato senza vita a cinquanta metri dall'auto, mentre Maykoll è rimasto intrappolato all'interno delle lamiere. Abbiamo provato a soccorrerli, ma era tardi. Trentasei ore dopo il drammatico incidente, Carmine Mandico, il titolare del ristorante Antiche mura in cui lavoravano le due giovani vittime del pauroso schianto in A8, racconta i tragici minuti successivi all'impatto violento con il furgone segnaletico. La scena che si sono trovati di fronte gli amici di Maykoll Calcinardi e Andrea Selis, che facevano parte di un'unica comitiva diretta all'aeroporto di Malpensa - due dei quali viaggiavano nella Volkswagen Úguan ribaltata - era surreale. Hanno tentato di fare tutto il possibile, ma si sono dovuti arrendere al triste destino. Luigi e mio fratello ricorda Carmine, che viaggiava nell'altra macchina sono usciti dalla macchina con le loro forze. Sono stati graziati. Invece Andrea l'abbiamo trovato senza vita a cinquanta metri dall'auto. Una parte della portiera era rimasta attaccata al furgone praticamente. Mentre Maykoll (che era alla guida dell'auto, ndr) è rimasto intrappolato all'interno delle lamiere. Non dava segnali di vita racconta con la voce rotta ma abbiamo provato lo stesso con tutte le nostre forze a tirarlo fuori. Le lamiere però erano troppo dure. Il ricordo di quei brevi terribili attimi è ancora impresso nella mente di Carmelo. Quando sono arrivati i soccorsi, cinque minuti dopo l'incidente, si sono resi conto che non c'era più nulla da fare. Terminata la giornata al ristorante, martedì sera il gruppo di colleghi si era messo in viaggio verso l'aeroporto di Milano da cui sarebbero decollati per Barcellona per festeggiare l'addio al celibato di Tony Farina. Inizialmente sarebbero dovuti partire da Bergamo, poi la compagnia aerea li ha dirottati a Malpensa a causa di over booking. Un cambio di programma che si è dimostrato fatale per Maykoll Calcinardi (29 anni, di Riva) e Andrea Selis (21 anni, residente a Olmedo, in provincia di Sassari, ma da tre anni in Trentino). Infatti, quando la Volkswagen, intorno alle 4 di mattina, ha centrato in pieno il furgone segnaletico di un cantiere sulla quarta corsia dell'AS, si trovavano in un tratto di strada che non avrebbero dovuto percorrere. Perché Maykoll non sia riuscito a evitare l'impatto con il furgone è ancora da chiarire. Ma i suoi amici escludono l'ipotesi di un colpo di sonno. Venti minuti prima ci eravamo fermati in autogrill e Maykoll aveva preso un panino e un caffè spiega Cannine. Gli avevo anche dato mezza giornata di riposo per rilassarsi. Mancavano soltanto due chilometri all'uscita. Noi siamo riusciti a vedere il furgone, che tra l'altro andava in retromarcia. La polizia stradale dice che c'era il cartellone di avviso, ma io non l'ho visto. Non c'erano neppure i coni stradali. Profondamente scossa la comunità di Riva del Garda. Martina Prandi, titolare del nego- SchiantoA8, paria Carmine Nessuna segnaletica evidente La mamma di Maykoll Calcinardi Senza di lui? Non è possibile zio Maycoll ed ex socia di Calcinardi, ricorda con il groppo in gola il giovane. Era un vulcano. Aveva sempre mille progetti in mente ed era sempre pronto a dare una mano. Quando gli dicevo di calmarsi un po', mi rispondeva che essere così lo faceva stare bene. Si dava molto da fare, era sempre molto attivo, fa eco Alessandro Dal Medico, ex collega di Maykoll all'hotel Astoria. Facevamo entrambi i camerieri. Nel frattempo è stata disposta l'autopsia sui corpi dei due giovani e, non appena disposto il nulla osta, saranno fissati i funerali. Tommaso DI Giannantonio RIPROOUaONE RISERVATA Lo scontro L'incidente è avvenuto alle 4 di mattina tra martedì e mercoledì: una delle due autovett

ure della comitiva di 8 persone che si recava da Riva del Garda a Milano Malpensa per imbarcarsi per Barcellona per festeggiare un addio al celibato si è schiantata contro un furgone di servizio delle Autostrade, sulla A8 all'altezza di Milano, in direzione Várese. Il terribile schianto contro il furgone ha provocato due vittime che viaggiava no su un Suv: Maycoll Calcinardi, 30 anni, del ristorante "Antiche Mura" di Riva, e il suo amico di 21 anni Andrea Sells, nato e cresciuto a Mattarello, poi tornato in Sardegna da sei anni, da dove si staccava per fare le stagioni in Trentino. -

tit_org-

Zanzare, allarme pioggia iniziata la disinfestazione

[Redazione]

TREVISO Sono già 1.200 i trevigiani che tombini, fossati, giardini e cimiteri, e hanno cominciato l'attività di sono partite anche le verifiche sulla disinfestazione anti-zanzare promossa presenza di zanzare west Nile, portatrici dall'ufficio ambiente di Ca' Sugana: deua pericolosa infezione. U secondo considerato che 350 sono i soggetti passaggio preventivo sarà effettuato a condominiali, la stima è che la breve per la campagna adulticida, prevenzione larvicida sia arrivata a coprendo interamente il territorio coprire (con le pastiglie date ai privati) municipale. Cs.ma.) quasi 14 mila cittadini in due settimane. Un'attenzione particolare dovuta soprattutto a questo periodo di piogge, in cui le larve si depositano con maggiore facilità e gli insetti proliferano. Considerate le criticità dell'anno scorso, quando la disinfestazione era stata posticipata e ridotta di portata, l'assessore Alessandro Manera ha già avviato l'attività di prevenzione su -tit_org-

Alpago, la frana sta collassando La frazione di Schiucaz a rischio

Ieri smottamento accelerato. La Regione: pronti a risarcire gli evacuati

[Davide Pioi]

Ieri smottamento accelerato. La Regione: pronti a risarcire gli evacuati ALPAGO La sorte della frana nella piccola frazione di Schiucaz, in comune di Alpago, è appesa a una corda molto sottile. O meglio, a uno dei tiranti della strada provinciale sottostante che, in caso di cedimento, metterebbe in moto un effetto-domino capace di far collassare l'intero corpo franoso da 6.000 metri cubi. Ieri mattina un'accelerazione improvvisa ha causato lo slittamento a valle di terra, fango, roccia e alberi che sono caduti nello spazio creato dall'altra frana partita a fine ottobre con la tempesta Vaia. Le operazioni dei vigili del fuoco, di recupero di alcuni beni lasciati nelle case evacuate, sono state interrotte. Non è caduto tantissimo materiale ha spiegato l'assessore regionale alla Difesa del suolo, Giampaolo Bottacin Il fronte principale della frana è ancora lì. Si è però aperta ulteriormente la frattura a monte, mentre a valle il corpo franoso si è spostato di alcuni centimetri. Sta avanzando molto velocemente. Oggi pomeriggio (ieri, Ndr) abbiamo fatto il punto come Regione perché l'abbiamo presa in carico. La Provincia era in grossa difficoltà nonostante la competenza fosse sua. Quindi la gestiremo noi attraverso Veneto Strade. La situazione in Alpago è critica e la domanda su un possibile collasso totale della frana non riguarda più il se ma il quando. Intanto la Regione gioca d'anticipo e rassicura le sei famiglie evacuate sugli ingenti danni che ciò provocherebbe. Il mio pensiero continua Bottacin va ai 17 sfollati, molti dei quali stanno ancora pagando il mutuo sulla casa che rischia di essere travolta. Anche nell'ipotesi peggiore, con la frana che arriva fino alle case, i soldi per sistemare tutto ci sono. Rimane il disagio, certo, ma i danni saranno coperti totalmente dalla Regione. Ieri pomeriggio l'incontro in Prefettura con le forze dell'ordine in cui è stato deciso di prolungare fino a lunedì il presidio anti-sciacallaggio. Poi saranno realizzati interventi per sigillare l'area che sarà controllata giorno e notte a intervalli regolari, ma non più 24 ore su 24. Le previsioni nel fine settimana danno pioggia. Uno svantaggio conclude Bottacin Ma bisogna vedere quanta ne scenderà. Intervenire ora è impossibile e non solo per il tempo. Un ulteriore peso sulla frana aggraverebbe la pressione sui tiranti rischiando di farli cedere. L'intervento sarà realizzato da Veneto Strade quando le condizioni lo permetteranno. Purtroppo la frana è un corpo complesso e frammentato. Aspetteremo l'evolversi della situazione. Davide Pioi -tit_org-

Terremoto politico a Legnano, spazzata via la giunta

La Guardia di finanza arresta il sindaco leghista Fratus, il suo vice Cozzi e l'assessore Lazzarini

[Redazione]

La Guardia di finanza arresta il sindaco leghista Fratus, il suo vice Cozzi e l'assessore Lazzari. Una giunta spazzata via in un lampo. Un terremoto. Ieri mattina, la notizia dell'arresto del sindaco leghista Gianbattista Fratus, del vicesindaco di Forza Italia Maurizio Cozzi e della neo assessore alle Opere pubbliche, Chiara Lazzarini, da parte della Guardia di finanza ha colpito i cittadini di Legnano. Le accuse cui dovranno rispondere i tre ex amministratori pubblici, ognuno per le proprie eventuali responsabilità, sono gravi: turbata legalità degli incanti, corruzione elettorale e turbata libertà di scelta del contraente. In carcere è finito il vicesindaco Cozzi, che dal 1997 al 2007 è stato sindaco di Legnano; Fratus e Lazzarini sono agli arresti domiciliari. Le nomine contestate dalla Procura di Busto Arsizio sono tre e riguardano posizioni dirigenziali nelle municipalizzate cittadine: Amga Legnano, che si occupa di distribuzione di gas, raccolta rifiuti e gestione della piscina comunale e la Euro.pa service, che si occupa di pulizia stabili e servizi. Le indagini del pm Nadia Calcaterra hanno ricostruito una serie di turbative nello svolgimento delle procedure selettive per l'individuazione di un dirigente per lo sviluppo organizzativo del comune, per la scelta di un nuovo direttore generale di Amga e per l'affidamento di un incarico professionale in seno a Euro.pa service. Presunti maneggi non tutti andati in porto però, vuoi per rifiuto di chi doveva essere messo su una certa poltrona vuoi (come per il nuovo dg di Amga) perché la magistratura è arrivata prima. La città è ora commissariata: il prefetto ha nominato il vice prefetto Cristiana Cirelli come commissario per la provvisoria gestione dell'ente. Legnano sembrava appena uscita da una crisi politica profonda che, circa due mesi fa, aveva portato alle dimissioni 13 componenti del Consiglio, tra cui consiglieri di minoranza, assessori e il presidente dell'aula. Consiglio comunale in bilico, poi salvato da un pronunciamento del difensore civico. Vi è poi il caso del presunto favore di Fratus alla figlia di un candidato sindaco sconfitto al primo turno alle amministrative del 2017, in cambio di un appoggio (solo verbale) al ballottaggio: Tua figlia si chiama Martina, vero? (...) sto provvedendo alla nomina in Ala (Aemme linea ambiente, ndr). È questa, stando all'ordinanza cautelare eseguita dal Nucleo di polizia economico finanziaria della Gdt, la telefonata intercettata nell'ottobre 2018 che confermerebbe il pactum sceteris tra il sindaco di Legnano e Luciano Guidi (Alternativa popolare). Fr.San. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Allarme fuga di gas, evacuato l'asilo

[Redazione]

Allarme fuga di gas, evacuato l'asilo La scuola materna di via Scalabrini, al Lorenteggio, è stata evacuata, ieri mattina, a causa di una presunta fuga di gas. Nessuno dei 163 bambini e 19 insegnanti presenti ha avuto bisogno di andare al pronto soccorso anche se 14 minori e due insegnanti sono stati valutati sul posto per sintomi alle vie aeree. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco, la polizia locale e la Protezione civile. Ma al momento non sarebbe ancora stata individuata alcuna fonte nell'aria o negli impianti. La ricerca è proseguita anche dopo l'intervento Arpa, che dovrà valutare se l'eventuale sostanza irritante percepita da alcuni piccoli sia giunta da fuori. Oggi il plesso comunale resterà chiuso per permettere ulteriori accertamenti tecnici. -tit_org- Allarme fuga di gas, evacuatoasilo

Belluno

Alpago, la frana si "muove": 2 scariche Verso il crollo finale = Alpago, la montagna frana proprio mentre i geologi la misurano

[Olivia Bonetti]

Belluno Alpago, la frana si "muove": 2 scariche Verso il crollo finale Due scariche improvvise, proprio mentre i geologi e tecnici di Regione e Provincia erano in sopralluogo. La frana di Schiucaz, in comune di Alpago (Belluno), ha fatto la voce grossa ieri mattina, poco prima di mezzogiorno, e gli studiosi che erano in fase di misurazione sono dovuti correre via. Nessuno è rimasto ferito, ma i 6mila metri cubi di roccia e fango che incombono sull'abitato fanno paura. I residenti delle 15 case sottostanti sono stati evacuati. Bonetti a pagina 8 Alpago, la montagna frana proprio mentre i geologi la misurano tecnici di Regione Veneto e Provincia di Belluno sono dovuti scappare. Nessun ferito. E ora si aspetta il collasso del versante BELLUNO Due scariche improvvise, proprio mentre i geologi e i tecnici di Regione e Provincia erano in sopralluogo. La frana di Schiucaz, paesino in comune di Alpago (Belluno), ha fatto la voce grossa ieri mattina, poco prima di mezzogiorno, e gli studiosi che erano in fase di misurazione sono dovuti correre via. Si è trattato di distacchi di circa 100-150 metri cubi, che fortunatamente sono finiti in una piccola vasca, che era stata realizzata nell'ambito degli interventi post-Vaia sulla strada Sp 5 di Lamosano. Nessuno è rimasto ferito, ma i 6mila metri cubi di roccia e fango che incombono sull'abitato hanno dato dimostrazione di tutta la loro potenza e pericolosità. L'abitato di 15 case, con i 17 residenti, è stato evacuato domenica. Ma la frana aveva comunque degli spettatori: ha "parlato" con due crolli in rapida successione proprio quando sul posto c'erano in sopralluogo Nicola Dell'Acqua della Gestione Post Emergenza Vaia per la Regione Veneto, Michele Artusato di Veneto Strade, i tecnici della Provincia e il consigliere delegato provinciale alla Protezione civile, Massimo Bortoluzzi. E' stato evidente a tutti che ormai non manca molto al collasso totale del versante, come era stato anticipato dai geologi nelle ore precedenti. Intanto nella riunione di ieri pomeriggio in Prefettura è stato deciso di procedere con i controlli anti-sciacallaggio per il borgo "fantasma", che da lunedì sarà messo sotto chiave. Verrà installato prima del ponte che porta alla zona rossa un grande cancello chiuso a chiave. Nessuno potrà più avvicinarsi alla zona a rischio. IL GEÓLOGO Il geólogo Tiziano Padovan, che si occupa del caso per il Comune, ieri mattina al momento del crollo era lì sotto. Racconta: Mentre ero sotto sentivo i classici rumori degli alberi che si stanno rompendo e ho visto nuove crepe: il corpo di frana è ormai a pezzi. Ero lì per effettuare delle misure, quando è iniziato a crollare e ho fatto una corsa per mettermi in salvo. È accaduto a mezzogiorno e si è trattato di una scarica piuttosto importante. Il materiale caduto, circa 100-150 metri cubi. Nella complessa situazione della frana di Schiucaz c'è anche una seconda frana, dopo la curva, pochi metri dopo la grossa frana prossima al collasso. E crollata tra lunedì e martedì spiega Padovan -, ma in quel caso interessa la strada e non crea problemi alle case. E poi il bilancio della giornata, la quinta di emergenza da quando domenica 12 maggio è scattato l'allarme a Schiucaz. Oggi ha scaricato dall'alto alleggerendo di poco il peso della frana - spiega Padovan -. La speranza è che faccia come oggi, ovvero che questi pezzi di roccia si stacchino per gradi e cadano su questa vasca, in modo da attutire l'eventuale colpo finale. Purtroppo però da venerdì è prevista pioggia e il movimento continuerà. Oggi (ieri, ndr) il movimento è abbastanza importante prosegue il geólogo - rispetto all'altro ieri la strada si è chiusa di altri 50 centimetri. Il fronte di frana insomma è avanzato di altri 50 centimetri, in poco più di un giorno. È imprevedibile come scenderà. LA COMPETENZA Anche l'assessore regionale Gianpaolo Bottacin ieri ha parlato di una situazione particolarmente complessa per Schiucaz. Continuano i movimenti della frana, ha sottolineato dando notizia del sopralluogo dei regionali. Sarà loro a occuparsi di questa emergenza, ritenuta frutto di Vaia e i lavori spetteranno a Veneto Strade. E da considerarsi uno degli effetti della primavera post Vaia - conferma il referente di Veneto Strade per Belluno, Michele Artusato -. Finché si muove è difficile intervenire, ma credo non sarà una cosa molto lunga. Le tensioni sono molto

forti: potrebbe anche esplodere, rompersi con una velocità molto rapida. Certo questi eventi sono sempre imprevedibili. L'ASSISTENZA Intanto la Provincia, su input del consigliere delegato Massimo Bortoluzzi, vuole garantire un'assistenza psicologica alle persone evacuate, che stanno passando giornate drammatiche. Ieri sul posto c'era anche l'assessore comunale al Sociale di Alpago Luigina Guolla che ha spiegato: Bisogna stare vicino a queste persone e noi ci saremo. Tutti sanno che la frana cadrà, ma quando questo avverrà e vedranno le loro case, non possiamo immaginare quale sarà la loro reazione. Come Comune ci stiamo dando da fare per trovare alloggi alternativi: abbiamo la lista dei nuclei tamigliari e stiamo valutando le varie esigenze. Oltre al danno, infatti, c'è anche la beffa. L'albergo dove gli evacuati sono ospitati chiuderà per ferie a fine mese e bisogna trovare un'altra sistemazione. Olivia Bonetti Ñ RIPRODUZIONERISERVATA 117 ABITANTI DISCHIUCAZ ERANO GIÀ STATI EVACUATI. IL PAESINO MESSO SONO CHIAVE CONTRO GLI SCACALLI PAURA Con la frana di ieri sono scesi giù 150 metri cubi di terra -tit_org- Alpago, la frana si muove: 2 scariche Verso il crollo finale - Alpago, la montagna frana proprio mentre i geologi la misurano

Ultraleggero cade su una casa: 2 morti = Ultraleggero precipita su una casa: due morti

[Alberto Roberto Beltrame Ortolan]

Ultraleggero cade su una casa: 2 morti L'INCIDENTE L'abitazione a Caerano San Marco con i resti dell'aereo Beltrame e Ortolan a pagina 9 Treviso Lo a e Ultraleggero precipita su una casa: ñ uè morti Caerano San Marco, deceduti sul colpo Sotto choc la famiglia all'interno il pilota e l'allievo per un'avaria al motore dell'abitazione: Un boato tremendo CAERANO SAN MARCO (TV) Erano le 19.45 quando il motore dell'ultraleggero, appena decollato dalla vicina aviosuperficie di Caerano, è probabilmente andato in avaria, Il pilota Mario Ceccato, 72 anni, di Onigo di Pederobba, una mezza leggenda del volo locale, avrebbe tentato un atterraggio di fortuna in un campo. Ma non ha fatto in tempo. L'ultraleggero ha perso quota troppo velocemente ed è andato prima a urtare il comignolo della casa e poi a piombare, schiantandosi, sul terrazzo al primo piano della stessa abitazione. Un botto terrificante che ha distrutto l'aereo. Morto sul colpo Ceccato, mentre il passeggero, Juri Bortoli, 47 anni, di Montebelluna, che stava prendendo lezioni per diventare pilota è deceduto qualche minuto più tardi. Immediato l'allarme e già dopo pochi minuti sono arrivati in via Giorgione a Caerano San Marco, vigili del fuoco, personale del 118 e carabinieri. Ma hanno solo potuto constatare la morte del pilota e dell'allievo. I TESTIMONI Mauro Mazzoccatto, che abita a pochi metri dal luogo della tragedia, ha visto l'aereo tentare una virata verso i campi, ma soprattutto ha sentito il motore "perdere colpi". L'ho visto girare verso sinistra, verso i campi spiega - mentre il motore non girava bene. In pochi secondi è precipitato andando a colpire il camino della casa di Daniele. Poi ha fatto una sorta di piroetta, andando a schiantarsi sulla terrazza. Sono corso ma non c'era più niente da fare per pilota e passeggero. Ancora sotto choc la famiglia di Daniele Forner che, con la moglie e il figlioletto che oggi festeggia i primi 3 mesi, abita nella casa centrata dall'ultraleggero. Ho sentito un botto tremendo racconta - e sono uscito per capire cosa fosse accaduto. Mai e poi mai avrei pensato a un aereo finito contro la mia casa. È stato Forner il primo a cercare di soccorrere gli occupanti dell'ultraleggero. Il pilota era già morto precisa - mentre il passeggero è spirato nel giro di pochi secondi. Ha voce tremante per la paura l'altra vicina dei Forner che non si è resa conto di quanto stava accadendo. Stavo tagliando l'erba - chiarisce Rosalba De Vincenzi - e forse per questo non mi sono accorta dell'aereo. Ho improvvisamente sentito un boato fortissimo. Ho alzato gli occhi al cielo e ho visto l'aereo disintegrato sulla casa del vicino. Mi sono messa le mani nei capelli e ho iniziato a urlare disperata. Intanto intorno al luogo della tragedia, dove lavoravano senza sosta i pompieri, è arrivato anche il sindaco di Caerano Chiara Mazzoccatto. Anche lei vuole rendersi conto cosa è accaduto. Ma bisognerà attendere le relazioni degli esperti per ricostruire le cause della tragedia. Intanto su via Giorgione cala un silenzio che toglie il respiro. Si sente solo qualche sussurro di chi sta lavorando. Inconsciamente sembra che tutti vogliano testimoniare la propria impotenza davanti alla morte di Mario Ceccato e Juri Bortoli. Anche perché il 72enne era un personaggio molto conosciuto nei paesi del Montello e solo qualche giorno fa era stato intervistato dal Gazzettino. Aveva appena ricordato la sua passione per il volo, nata durante un giro con il windsurf ammirando un deltaplano a motore. Da lì l'amore che aveva portato prima al volo turistico e poi a costruirsi lui gli aerei. Ne aveva già realizzati 4 in legno. E su uno di quegli ultraleggeri, ieri sera, si è schiantato, perdendo la vita. Il destino se lo è portato via con la sua grande passione per il volo. PRIMI ACCERTAMENTI Ai medici del 118 arrivati in via Giorgione non è rimasto che constatare la morte di Ceccato e Bortoli. Subito dopo i loro corpi sono stati pietosamente coperti con un telo. Intanto i vigili del fuoco stavano lavorando per mettere in sicurezza l'area. Un compito complicato ma che reso meno doloroso dal fatto che l'aereo, nell'impatto, non aveva preso fuoco. Intanto i medici, seppure a scopo del tutto precauzionale, hanno visitato le persone che avevano assistito alla tragedia e rimaste tutte illese. Hanno più che altro fornito un'assistenza psicologica. I carabinieri stavano svolgendo i primi accertamenti in attesa di ricevere comunicazioni dalla Procura che, appena avuta notizia della tragedia, ha disposto il sequestro dell'ultraleggero. Da quanto filtrato non c'era ancora la matematica certezza di chi t'osse alla cloche ma

tutto lascia ipotizzare Ceccato. Ora bisognerà capire cosa è veramente accaduto e, soprattutto, se quell'avaria al motore sia stata la vera causa dell'incidente. Alberto Beltrame Roberto OrtolanRIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-
Ultraleggero cade su una casa: 2 morti - Ultraleggero precipita su una casa: due morti

La vicina di casa Come una bomba salva per miracolo

[Federico Fioretti]

Tragedia a Caerano Rosalba aveva finito di tagliare l'erba. Intorno c'era una grande confusione del giardino: Uno spavento terribile. Fumo e un forte odore di benzina. CAERANO Il botto fragoroso poco dopo le 20, il fumo e l'odore acuto di carburante, i pezzi dell'ultraleggero schiantatesi ieri sera sul terrazzo di un'abitazione di via Giorgione a Caerano sparsi ovunque. Così ha raccontato la sua drammatica esperienza, ancora sotto choc, la signora Rosalba, che abita proprio dietro alla casa dove si è verificata la tragedia. La donna è stata in un certo senso miracolata, dato che proprio pochi minuti prima dello schianto era intenta a tagliare l'erba del suo giardino. Avevo appena finito di rasare il prato con il tagliaerba - racconta - ed ero rientrata in casa quando all'improvviso ho sentito un botto terribile, sembrava una bomba, e ho pensato che fosse scoppiato il boiler o una bombola del gas. Quando sono uscita di nuovo fuori non ho capito subito quanto accaduto, il fumo era tanto e c'era un forte odore di carburante. C'è stata subito una gran confusione nel quartiere, io ho chiamato il 115 e il 118, i soccorsi sono arrivati immediatamente, purtroppo però non c'è stato niente da fare per nessuno dei due uomini a bordo dell'ultraleggero. LE CONSEGUENZE Il velivolo in legno è andato praticamente distrutto, pezzi e frammenti sono arrivati nel giardino della donna, con le tapparelle della casa che sono rimaste danneggiate. Nel viottolo che separa le due abitazioni c'erano anche un paio di occhiali da sole, probabilmente appartenuti a uno dei due uomini a bordo dell'aeroplano. Lo spavento è stato terribile - continua - e devo dire le conseguenze avrebbero potuto essere ancora più gravi. La giovane coppia che abita nella casa sulla quale è caduto il mezzo si è salvata, i due ragazzi e il figlio che domani (oggi, ndr) compie tre mesi per fortuna sono rimasti illesi. I COMMENTI Molte le persone accorse in strada subito dopo la tragedia oltre al continuo via vai di ambulanze, vetture dei carabinieri e vigili del fuoco. Una donna racconta: È davvero una tragedia e mio figlio che abita qui ha visto i corpi dei due uomini. L'elicottero è giunto immediatamente ma purtroppo non c'è stato proprio nulla da fare per loro. Da una prima ricostruzione pare che uno dei due sia morto sul colpo, l'altro invece sarebbe spirato proprio all'arrivo dell'elicottero. Nedo Gallina, presidente delle Unità cinofile da soccorso La Marca e della Protezione Civile di Caerano, abita proprio a pochi metri dal luogo dell'incidente. Non ero in casa quando l'aeroplano si è schiantato spiega - ma mia moglie ha scattato alcune foto del mezzo finito sul terrazzo della casa vicina. Immagini terribili, dispiace tantissimo per la morte di due persone. E pensare che se il velivolo fosse caduto pochi metri più in là sarebbe finito sul prato o sulla siepe di casa mia, probabilmente non sarebbero morti. Purtroppo stiamo parlando solo di un'ipotesi ed è andata diversamente. OALL'AVIOSUPERFICIE Sul luogo della tragedia si è recata anche la moglie di Luigi Poloniato, titolare dell'associazione San Marco Volo dalla cui aviosuperficie era partito l'aeroplano con a bordo Mario Ceccato e Juri Bortoli. Una tragedia immensa, un incidente terribile avvenuto poco dopo che il velivolo si era alzato in volo. lo schianto è avvenuto pochi istanti dopo la partenza sono state le sue parole dopo essere giunta sul posto. Federico Fioretti ALL'INIZIO HO PENSATO CHE FOSSE ESPLOSO IL BOILER O UNA BOMBOLA DEL GAS IL PRESIDENTE DELLE UNITA' CINOFILIE DA SOCCORSO POCCHI METRI E SAREBBERO USCITI VIVI LA MOGLIE DEL TITOLARE DELLA SAN MARCO VOLO UNA SCIAGURA IMMENSABESTI dell'ultraleggero nel terrazzo della casa di Caerano -tit_org-

Scontro tra auto e camion: salvo per miracolo il parroco di Fontane

[Redazione]

Scontro tra auto e camion: salvo per miracolo il parroco di Fontan Don Gianni Feltrili, parroco di Fontane, è rimasto coinvolto in un terribile incidente stradale avvenuto mercoledì, intorno alle 23, in via Noalese a Treviso, all'inizio della rampa del cavalcavia delle Suore. Il prelado, 76 anni, era al volante della sua Fiat Punto quando, per cause in corso di accertamento da parte degli agenti della Stradale, si è scontrato frontalmente contro un camion che viaggiava in direzione opposta. Don Feltrin è stato subito soccorso e trasferito d'urgenza al Ca' Foncello. Ha subito diversi traumi ma il suo quadro clinico non preoccupa i medici. Grande però l'apprensione in parrocchia a Fontane. Raggiunti dalla notizia nella mattinata di ieri i fedeli si sono stretti attorno al loro parroco. ORE 23 L'incidente è avvenuto verso le 23 di mercoledì tra la rotonda delle Stiore e il cavalcavia ferroviario che conduce a San Giuseppe. Don Feltrin era al volante della sua Fiat Punto ed era diretto verso Strada Ovest. Stava rientrando verso Fontane. Sul lato opposto della carreggiata c'era invece un autoarticolato Man, condotto da un 32enne di origini romene ma residente in Italia da diversi anni. Gli agenti della Polstrada di Treviso dovranno chiarire con esattezza quanto accaduto ma stando alle prime ipotesi la Punto di Feltrin avrebbe sbandato sulla sinistra, forse a causa di un mancamento, invadendo la corsia opposta. Lo scontro frontale-laterale è stato molto violento e la Fiat del prelado è finita nel fosso, dal lato opposto della carreggiata. SOCCORSI Sul posto, assieme al personale del servizio 118, sono dovuti intervenire anche i vigili del fuoco di Treviso. Sono stati loro liberare don Feltrin dalle lamiere accartocciate della Punto e ad affidarlo alle cure dei medici del Suem. Il 76enne è stato trasferito d'urgenza all'ospedale così come il conducente del camion. Hanno entrambi riportato diverse ferite ma ne il parroco ne il camionista sono in pericolo di vita. Toccherà ora agli agenti della Polstrada chiarire con esattezza dinamica e responsabilità del sinistro, dopo il quale è rimasta chiusa la strada fino al completamento delle operazioni di messa in sicurezza. CAUSE, DINAMICA E RESPONSABILITÀ NON ANCORA CHIARE MA IL PRETE POTREBBE AVER SBANDATO A CAUSA DI UN MALORE L'INCIDENTE SULLA RAMPA DEL CAVALCAVIA DI SAN GIUSEPPE IL SACERDOTE E' FERITO MA SE LA CAVERÀ L'INCIDENTE La macchina dei soccorsi ha visto impegnati 118 vigili del fuoco e Stradale: feriti il parroco di Fontane e un autista -tit_org-

Largo scalabrini

Asilo evacuato per una fuga di gas L'incidente rimane un mistero

Quattordici bimbi e due insegnanti visitati, scuola chiusa

[Redazione]

Asilo evacuato per una fuga di gas L'incidente rimane un mistero Quattordici bimbi e due insegnanti visitati, scuola chiusa _ La maggior parte dei bambini, come sempre, coglierà perlopiù il lato positivo dell'intera vicenda: una mattinata di coccole a tè e biscotti ospiti della mensa di un plesso vicino, l'attenzione spasmodica di tutti intorno alla loro scuola e, fatto non trascurabile, un inaspettato giorno di vacanza. Resterà chiusa anche oggi infatti la scuola dell'infanzia comunale in largo Giovanni Battista Scalabrini 7, al Giambellino. Dove ieri mattina nelle aule e nei corridoi è stato avvertito un odore di gas così intenso da far evacuare immediatamente in cortile i 163 bambini e 19 adulti, tra insegnanti e operatori scolastici. All'arrivo del personale del pronto intervento con due ambulanze e tre automediche quattordici allievi e due insegnanti sono stati visitati sul posto per sintomi significativi a carico dell'apparato respiratorio (tosse e occhi arrossati), ma nessuno ha avuto bisogno di ricovero. L'allarme è scattato poco prima delle 9.45, quando in due classi dell'asilo alunni e maestri hanno cominciato a sentire un forte odore di gas. Sul posto, oltre a polizia locale e carabinieri, sono intervenute tre squadre dei vigili del fuoco e quattro della protezione civile, i tecnici di Ats e Arpa. I pompieri, secondo quanto accertato attraverso le loro strumentazioni, non hanno rilevato presenza di gas all'interno delle classi, ma nemmeno all'esterno della struttura e nei dintorni, dove non ci sono lavori stradali che potrebbero aver danneggiato qualche tubatura sotterranea e nemmeno opere di ristrutturazione in abitazioni. Palazzo Marino ha deciso di tenere chiusa la scuola anche oggi proprio per permettere agli esperti di effettuare tutti i controlli del caso. PaFu ALLARME Ieri mattina i 163 bambini e i 19 adulti dell'asilo sono corsi in cortile -tit_org- Asilo evacuato per una fuga di gas L'incidente rimane un mistero

BALLABIO APPESO A UN ALBERO DEL PARCO
Schianto in parapendio: salvato

[D.d. S.]

APPESO A UN ALBERO DEL PARCO -ÂÂ- SI E SCHIANTATO in un bosco ed è rimasto appeso ad un albero ad una dozzina di metri di altezza con il rischio di precipitare ulteriormente al suolo. Cosa che per fortuna non è accaduta grazie all'intervento dei vigili del fuoco. Per salvarlo e riportarlo al sicuro con i piedi a terra sono dovuti intervenire proprio loro. Nella tarda mattinata di ieri un pilota di parapendio ha effettuato un atterraggio di emergenza in mezzo al bosco del Parco Valentino ai Piani dei Resinelli, sopra Lecco, rimanendo intrappolato e bloccato tra i rami un albero. A quel punto non gli è rimasto altro che comporre il numero del pronto intervento e chiedere soccorso SONO STATI MOBILITATI i vigili del fuoco di una squadra Saf, il Soccorso speleo-alpino fluviale del comando provinciale di Lecco con i colleghi dell'Elinucleo decollati da Malpensa. I soccorritori, come funamboli, si sono arrampicati sulla pianta per raggiungere l'appassionato di volo a vela che poi è stato riportato a terra sano e salvo e in buone condizioni di salute, senza nemmeno bisogno di essere assistito dai sanitari del 118. D.D.S. -tit_org-

Odore di gas, 163 bambini evacuati

In largo Scalabrini timori per i piccoli e 19 insegnanti

[Marianna Vazzana]

In largo Scalabrini timori per i piccoli e 19 insegnanti - AMANO- IMPROVVISI bnicion alla gola e lacrime agli occhi per un forte odore di gas, questa la segnalazione delle 9.40 di ieri mattina, hanno fatto scattare l'allarme alla scuola dell'Infanzia comunale di largo Scalabrini in zona Lorenteggio. Sul posto vigili del fuoco, 118, carabinieri, polizia locale. Protezione civile, Ats e Arpa. Per prima cosa è stato evacuato l'edificio: 163 bambini tra 2 e 5 anni e 19 insegnanti hanno riempito il cortile interno della struttura. Molti continuavano a lamentare fastidi e difficoltà a respirare per via dell'aria che aveva impregnato le aule, in particolare 14 piccoli e due educatori, che sono stati visitati sul posto per sintomi significativi a carico dell'apparato respiratorio. Ma è bastato stare un po' all'aperto e seguire i consigli degli esperti per sentirsi meglio in poco tempo, quindi nessuno è stato accompagnato in ospedale. La mattinata è scivolata via non senza apprensione. Mentre nell'asilo erano in corso i controlli per individuare la causa di quell'odore acre, gli alunni e gli insegnanti si sono spostati nella sala mensa della scuola vicina dove è stato distribuito cibo e acqua. E lì sono rimasti per il pranzo. SECONDO quanto appreso, tra le mura dell'asilo non sono state individuate perdite di gas: l'odore, quindi, potrebbe essere penetrato dall'esterno ma è ancora tutto da verificare. Non è nemmeno sicuro che si sia trattato di gas o di qualche altra sostanza. Ieri in serata la causa non era stata ancora individuata. Si punta però a risolvere il mistero, quindi oggi l'edificio resterà chiuso per precauzione, per consentire gli accertamenti. Un "giallo" simile aveva toccato esattamente un anno fa la scuola media dell'Istituto comprensivo Ilaria Alpi in via San Colombano 8, al confine con Buccinasco: era il 3 maggio quando diversi alunni e insegnanti di terza media avevano accusato malesseri, difficoltà a respirare e bruciori agli occhi. In 20 avevano chie sto aiuto e in 11 erano stati visitati sul posto. I vigili del fuoco non avevano rilevato nessuna sostanza pericolosa o anomala, ne gas e ne tracce di spray al peperoncino. Si era anche pensato di attribuire la colpa a un detergente dall'odore intenso, usato per pulire. Ma è rimasta un'ipotesi. Marianna Vazzana SOCCORSI I bambini dono stati portati all'esterno dell'edificio e visitati sul posto Nessuno ha avuto bisogno di essere ricoverato -tit_org-

Panico al Lorenteggio Paura al Lorenteggio

Fuga di gas all'asilo: quattordici bimbi intossicati = Fuga di gas all'asilo Intossicati 14 bambini

Evacuati 160 alunni, malore anche per due maestre. Scuola chiusa

[Lorenzo Gottardo]

Panico al Lorenteggio Fuga di gas all'asilo: quattordici bimbi intossicati Un forte odore di gas, poi bambini e insegnanti accusano irritazioni alle vie aeree, quindi l'evacuazione. Mattinata di grande spavento in una scuola dell'infanzia di via Scalabrini in zona Giambellino: dalle testimonianze fornite dal personale della struttura, intorno alle 9.45 si è avvertito un forte odore di gas nelle classi, è scattato allora il piano di emergenza e i bambini sono stati condotti nel cortile della scuola, al sicuro. Sul posto sono prontamente intervenuti vigili del fuoco, 118 e forze dell'ordine per scongiurare qualsiasi rischio. Addetti di Ats e Arpa sono entrati nell'edificio e hanno effettuato dei rilievi, che tuttavia hanno escluso fughe di gas o concentrazioni pericolose di materiali tossici. In via precauzionale, tuttavia, l'istituto è stato chiuso, e tutto il personale, bambini compresi, è stato rimandato a casa. servizio a pagina 37 Paura al Lorenteggio Fuga di gas all'asilo Intossicati 14 bambini Evacuati 160 alunni, malore anche per due maestre. Scuola chiusa LORENZO GONARDO Oltre 160 bambini evacuati nel cortile della scuola, di cui 14 visitati sul posto insieme ai loro due insegnanti per una possibile intossicazione, e un intervento durato diverse ore che ha coinvolto vigili del fuoco, forze dell'ordine e diverso personale medico-sanitario, il tutto a causa di una possibile fuga di gas all'interno dell'istituto: è il bilancio della mattina di paura e preoccupazione che hanno vissuto ieri i genitori dei giovanissimi alunni della scuola dell'infanzia comunale di largo Giovanni Battista Scalabrini 7, in zona Giambellino. Erano circa le 9.45 quando si è cominciato a percepire un forte odore di gas nelle classi e nei corridoi, così come è stato riferito agli agenti della polizia locale e ai militari dei carabinieri intervenuti prontamente sul posto, che ha fatto temere a insegnanti e personale dell'asilo una pericolosa fuga di gas con il conseguente rischio che si verificasse una devastante esplosione all'interno della struttura. Questo il motivo che ha fatto scattare il piano d'emergenza previsto dal regolamento scolastico e la chiamata diretta a 118 e vigili del fuoco. 1163 bambini presenti nelle otto sezioni della scuola sono stati subito fatti scendere nel cortile dell'istituto e lì sono stati raggiunti da tre squadre dei vigili del fuoco, accorse per accertare quale fosse l'origine del presunto rilascio di sostanze tossiche, ma anche dagli equipaggi di due ambulanze pronti a prestare i primi soccorsi. Ben 14 scolari e due insegnanti, infatti, presentavano sintomi riconducibili a una possibile intossicazione (forte sensazione di nausea, colpi di tosse ripetuti e prolungati, vie respiratorie infiammate e occhi arrossati) da quella sostanza gassosa che i presenti continuavano a descrivere come dall'odore fortissimo e irritante per le vie aeree. Sintomi accertati dai medici intervenuti sul luogo che, tuttavia, non hanno ritenuto necessario ricoverare nessuno dei bambini, o dei 19 adulti coinvolti, presso le strutture ospedaliere di competenza. Mentre gli scolari dell'asilo venivano trasferiti nella mensa scolastica, che si trova in un edificio adiacente alla struttura scolastica, con le squadre della Protezione civile a portare loro tè caldo e biscotti, Ats e Arpa hanno intanto cominciato le prime rilevazioni con strumentazione portatile a risposta immediata all'interno dell'istituto. Tuttavia, nel corso dell'intervento, che si è protratto fino alle ore 14.30, i tecnici delle due aziende intervenute non hanno riscontrato né la stessa sensazione olfattiva descritta dai bambini, né sostanze inquinanti che oltrepassassero i limiti previsti dalla legislazione. È stato anche effettuato un prelievo dell'aria per la successive analisi di laboratorio, ma servirà decisamente più tempo per capire se l'ipotesi più plausibile, ovvero che il gas, qualunque esso sia, provenisse dall'esterno della struttura, sia quella corretta. In via del tutto precauzionale si è comunque deciso di chiudere momentaneamente l'asilo e rimandare a casa con i genitori tutti i suoi allievi. Chiusura che è stata poi prolungata anche nella giornata di oggi per effettuare ulteriori analisi nella scuola dell'infanzia comunale di largo Scalabrini, e scongiurare definitivamente qualsiasi pericolo eventuale. 3 RIPRODUZIONE RISERVATA L'intervento dei vigili del fuoco in via Scalabrini (Fotogramma) -tit_org- Fuga di gas all'asilo: quattordici

bimbi intossicati - Fuga di gas all asilo Intossicati 14 bambini

Più sicurezza idraulica Via a "TerrEvolute" il festival della bonifica

[Giovanni Monforte]

Più sicurezza idraulica Via a "TerrEvolute" il festival della bonifica SAN DONA. Sie aperta ieri la seconda edizione di TerrEvolute, il festival della bonifica promosso da Anbi Veneto e Università di Padova, in programma fino a domenica a San Dona. La curatrice è Elisabetta Novello. Per il futuro la sfida è dare più sicurezza idraulica a questo territorio, ma anche maggiore capacità alle imprese agricole attraverso una gestione razionale dell'acqua, ha detto Giuseppe Romano, presidente di Anbi Veneto. Romano e il vicepresidente della Regione, Gianluca Forcolin, hanno ricordato il finanziamento di 200 milioni di euro ottenuto dal Veneto in materia irrigua e di bonifica, grazie alla progettualità dei consorzi. La presidente di Anci Veneto, Maria Rosa Pavanello, ha sottolineato che molto c'è ancora da fare per la sicurezza idraulica, come attuare i Piani delle acque comunali. Pavanello ha rimarcato l'importanza della presenza dei sindaci nei luoghi decisionali dei consorzi. A rassicurarla l'assessore regionale Giuseppe Pan, che ha illustrato la nuova struttura dei consorzi, che si concretizzerà con il rinnovo a dicembre. Silvia Susanna, per la conferenza dei sindaci, ha ribadito l'impegno dei Comuni nell'affiancare i consorzi nella salvaguardia del territorio. Il festival dev'essere un'occasione per ripensare al tema della sostenibilità, ha aggiunto il sindaco Andrea Cereser. Un contributo importante lo porterà l'Università di Padova, con cinque simposi scientifici che animeranno il festival. I primi due si sono svolti ieri, incentrati sul rischio idrogeologico e le nuove norme per la bonifica. Uno degli obiettivi dell'Università è trasferire la conoscenza che produce sul territorio, ha ricordato il prorettore Patamello. Giovanni Monforte Il pubblico alla presentazione -tit_org- Più sicurezza idraulica Via a TerrEvolute il festival della bonifica

Odore di gas evacuati 160 bambini di una materna

[Redazione]

Un odore acre, l'hanno definito le maestre, che si è iniziato a sentire in modo diffuso verso le 9,30 nella zona del refettorio della scuola. Alcuni bambini hanno iniziato a tossire, anche alcuni adulti, i bidelli hanno spalancato le finestre per arieggiare. Per precauzione tutta la scuola materna di via Scalabrini, in zona Lorenteggio, ieri mattina è stata evacuata. 1160 bambini dell'istituto comunale sono stati ospitati poi per tutto il giorno dalla vicina scuola elementare Na2ario Sauro, per tranquillizzarli e farli mangiare. Secondo quanto riferito dall'Areu lombarda che ha inviato sul posto le ambulanze 14 bambini e due insegnanti sono stati visitati per sintomi significativi a carico dell'apparato respiratorio, per nessuno però è stato necessario il ricovero. Sul posto sono subito intervenuti i vigili del fuoco, per risalire alle cause di questo forte odore simile a gas. Ma, dopo i controlli effettuati con l'assistenza anche dei tecnici di Unireti, non sono state finora individuate delle perdite. Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri, sono stati controllati gli armadietti dei bambini, per capire se eventualmente potesse essere stata spruzzata qualche sostanza urticante. Fino a ieri, però, non era chiaro cosa avesse provocato l'irritazione alla gola e la tosse. È stato richiesto l'intervento anche dell'Ats e dell'Arpa: i tecnici hanno effettuato primi rilievi sul posto per valutare la presenza di certi inquinanti, ma hanno dato esito negativo. Mentre sono stati prelevati alcuni campionamenti che verranno esaminati in queste ore. Per precauzione la scuola anche oggi resterà chiusa, anche per terminare gli accertamenti. La scuola ha incaricato anche un laboratorio privato di fare dei prelievi, per risalire all'origine di quell'odore acre che ha creato scompiglio e spavento ma nessun intossicato. Tutta la mattina fuori dalla scuola è un via vai di genitori che corrono per assicurarsi che i loro figli stiano bene e per portarli a casa. Qualcuno del personale fa notare che spesso nella scuola, come nella zona, si sentono odori forti provenienti dalla fogne. i.e. Sul posto sono intervenute le ambulanze: in 14 sono stati visitati per sintomi a carico dell'apparato respiratorio Lorenteggio -tit_org-

Smottamenti, il ponte viene chiuso

[Redazione]

MALTEMPO Argini franati per la pioggia, la struttura passa sulla Transpolesana NON SI SA PER QUANTO tempo dovrà rimanere chiuso il ponte che da Arquà porta alla frazione di Granze. Mercoledì sera, attorno alle 21, c'è stato un smottamento della terra arginale. Il Comunale ha incaricato un'impresa di sistemare il ponte. La struttura, che si trova lungo via Quirina, passa sopra al 'Transpolesana 434' che da Rovigo arriva fino a Verona. E' un cavalcavia, costruito in contemporanea con la superstrada alla fine degli anni '80. In questi giorni a causa dei forti temporali, si sono verificati alcuni smottamenti. E' stato dato l'allarme e sul posto sono arrivati i vigili del fuoco di Rovigo assieme al funzionario Roberto Callegaro. E' stato notificato al Comune di provvedere al transennamento o alla chiusura del ponte. Forti disagi per i cittadini che si spostano dal centro del paese alle frazioni di Granze e Come che si vedono costretti a fare un pezzo di Transpolesana fino a Villamarzana, oppure devono fare il giro fino a Grignano. La rampa di accesso al ponte -tit_org-

Lavori urgenti sulla statale "34" si è accesa un'altra speranza

[Cristina Pastore]

INTANTO ARRIVANO I SOLDI PER MERGOZZO Lavori urgenti sulla statale "34" Si è accesa un'altra speranza CRISTINA PASTORE VERBANIA Riconoscimento di procedura d'urgenza per la messa in sicurezza della statale del Lago Maggiore: si riapre la partita. Dopo l'annuncio di lunedì del sottosegretario all'Interno Carlo Sibilia - che ha spiegato come il dipartimento della protezione civile non ha riscontrato i presupposti per poter autorizzare un'accelerazione delle gare di appalto per interventi già finanziati per 60 milioni - ieri si è avuto un confronto in videoconferenza tra il capo della protezione civile Angelo Borrelli, il sottosegretario allo Sviluppo economico Davide Grippa e il vice presidente della Regione Aldo Reschigna. A fine colloquio la decisione della revisione dell'intera pratica" a fronte dell'analisi di studi integrativi compiuti dai tecnici incaricati dall'Unione dei Comuni del Lago Maggiore. Non è però stato preannunciato in che tempi verrà riesaminata la richiesta regionale di dichiarazione dello stato di emergenza. Intanto Reschigna, assessore al Bilancio del governo Chiamparino, da Roma ha ottenuto riscontro positivo a un'altra istanza: la riassegnazione di fondi risparmiati rispetto a quanto era stato assegnato seguito a eventi alluvionali risalenti al Duemila. Economie che ora vengono destinate anche a tre interventi nelVco: 300 mila euro a Bannio Anzino per la sistemazione idrogeologica del rio Ca' Filippo; 510 mila a Macugna- ga per lavori sul torrente Anza e 2,2 milioni a Premia per il bacino del rio Cingio. Di ieri è anche il via libera della Regione a un pronto intervento da 380 mila euro sul versante che incombe sulla strada provinciale in frazione Bettola, nel Comune di Mergozzo. Sabato 4 si è staccata una frana che ha imposto il divieto alla circolazione. Ci siamo già attivati per convocare la prossima settimana una riunione allargata a Rfi, perché durante le operazioni di disgaggio andrà molto probabilmente sospeso il passaggio dei treni, sulla linea ferroviaria sottostante spiega Riño Porini, vice presidente della Provincia. Gli uffici provinciali hanno già dato incarico per un progetto che comprende l'utilizzo di micromine. Al momento non si può quantificare la durata dei lavori. L'effettiva instabilità del versante verrà valutata dopo che si sarà potuta analizzare più nel dettaglio, una volta che le rocce saranno state ripulite dalla vegetazione. La recente frana a Mergozzo -tit_org- Lavori urgenti sulla statale 34 si è accesa un'altra speranza

POLEMICA IN REGIONE

Oltre 140 misure nell'ultima giunta di Chiamparino = La pioggia di denaro dell'ultima giunta

Cinque Stelle e Forza Italia all'attacco: "Soldi a macchia di leopardo". Chiamparino: "E' tutto in regola"

[Alessandro Mondo]

POLEMICA IN REGIONE Oltre 140 misure nell'ultima giunta di Chiamparino Approvati 142 provvedimenti: l'ente coprirà anche i contributi a carico dei privati per l'alluvione 2016. Cinque Stelle e Forza Italia all'attacco: Soldi a macchia di leopardo. Chiamparino: "È tutto in regola. ALESSANDRO MONDO P.49 APPROVATI 142 PROVVEDIMENTI: L'ENTE COPRIRÀ ANCHE I CONTRIBUTI A CARICO DEI PRIVATI PER L'ALLUVIONE 2(La pioggia di denaro dell'ultima giunta Cinque Stelle e Forza Italia all'attacco: "Soldi a macchia di leopardo". Chiamparino: "li' tutto in regol ALESSANDRO MONDO monte che tra DOCO saranno buri alle associazioni fondia- ALESSANDRO MONDO Una scelta obbligata, trattandosi di chiudere le ultime pratiche prima del voto, o piuttosto dettata dalla volontà di sparare tutte le cartucce elettorali^ nastro, per ingraziarsi quante più categorie possibili sul territorio? Le accuse Giorgio Bertola, candidato presidente dei Cinque Stelle, non ha dubbi. Gli è bastato scorrere l'elenco dei provvedimento della giunta regionale tenutasi ieri, sull'orlo elettorale, per sentire puzza di bruciato e partire lancia in resta. Ben 142 provvedimenti approvati ad una settimana dal voto, in larga parte contributi di denaro a macchia di leopardo su tutto il territorio piemontese e assegnazione di posizioni organizzative che incideranno sulla futura macchina regionale - tuona il solitamente pacato Bertola -. Non entro nel merito dei singoli provvedimenti, quanto sull'opportunità, sui tempi e sui modi. Una vergogna, una mancanza di rispetto nei confronti di tutti i cittadini del Pie monte che tra poco saranno chiamati alle urne, un modo di fare politica che non ci appartiene e riporta le lancette dell'orologio indietro ai tempi più bui della prima repubblica. Parole pesanti, a seguito di una seduta di giunta effettivamente seguita dall'approvazione di una sfilza di delibere come non se ne vedeva da tempo. E questo, anche se in molti casi si tratta di provvedimenti che si ripetono ogni anno, talora senza implicazioni di spesa, o la stipula convenzioni già definite. Spigolando tra una voce e l'altra, di quelle riassunte nel comunicato post-giunta, si passa dai 13 milioni per il progetto sull'esplorazione spaziale ai 2,5 per il programma 2019 di contrasto alle zanzare, dai 22.300 euro per sostenere i progetti degli enti partecipati dalla Regione nel settore dei beni e delle attività culturali ai 100 mila euro per lo sviluppo del progetto "Valdesi e Metodisti in Piemonte, spazi di cultura e fede attraverso i secoli, dai criteri per l'assegnazione di contributi alle associazioni fondiarie per il recupero produttivo dei terreni in Comuni "classificati come montani o collina depressa". Da oggi sul portale della Regione saranno disponibili anche i primi bandi di finanziamento per le attività culturali 2019 realizzate da enti, associazioni ed enti locali. In particolare, con riferimento all'alluvione che nel 2016 colpì le province di Alessandria, Asti, Cuneo e Torino, la quota del 20% - inizialmente a carico dei privati costretti a delocalizzare la loro abitazione - sarà coperta dalla Regione: 660 mila euro stanziati ad hoc. La replica Nulla per cui scandalizzarsi, replica Sergio Chiamparino: Solo ordinaria amministrazione. Nessuna distribuzione di risorse a pioggia, ma la normale conclusione dell'iter di provvedimenti su cui si è espresso anche il Consiglio regionale. Anche così, non sono solo i Cinque Stelle a protestare. Trovo alquanto inopportuno approvare spese per oltre 8 milioni unitamente a delibere di indirizzo: il tutto ad una settimana dal voto protesta Andrea Fluiterò, capogruppo di Forza Italia in Consiglio -. Questo dimostra una scarsa opportunità istituzionale, mi auguro sia l'ultima presa in giro dei piemontesi da parte del centrosinistra. -tit_org- Oltre 140 misure nell'ultima giunta di Chiamparino - La pioggia di denaro dell'ultima giunta

Ultraleggero si schianta, due morti = Ultraleggero si schianta su una casa. Morti il pilota e l'amico passeggero

Le vittime sono Mario Ceccato, 70 anni, e Juri Bortoli, 47 anni, entrambi di Pederobba. Erano appena decollati

[Fabio Poloni]

TRAGEDIA A CABRANO Ultraleggero si schianta, due morti Poche centinaia di metri di volo, poi il tragico schianto contro una casa, a Caerano. Sono morti in due, dentro quell'ultraleggero che si è letteralmente conficcato nella parete, squarciando la canna fumaria. A perdere la vita Mario Ceccato, 70 anni, e Juri Bortoli, 47 anni, entrambi di Pederobba. L'incidente è avvenuto ieri sera poco prima delle 20. I due erano partiti dal campo "San Marco volo" a circa un chilometro. Impossibile, al momento, stabilire le cause del disastro. Alla doch probabilmente c'era Ceccato. Il velivolo contro una casa, vittime di Pederobba Mario Ceccato era un esperto di volo Juri Bortoli, piastrellista artigiano, con due figli L'ultraleggero di Mario Ceccato (nella foto a sinistra), letteralmente conficcato contro la casa di via Giorgione, a Caerano San Marco; nella foto a destra, Juri Bortoli POLONI, ALLEGRANZI, FILIPPI, PASSERINI E PAVERO / PAGINE 2,3 E 4 Ultraleggero si schianta su una casa< Morti il pilota e l'amico passeggero Le vittime sono Mario Ceccato, 70 anni, e Juri Bortoli, 47 anni, entrambi di Pederobba. Erano appena decollati CAERANO. Poche centinaia di metri di volo, poi il tragico schianto contro una casa di via Giorgione, a Caerano. Sono morti in due, dentro quell'ultraleggero che si è letteralmente conficcato nella parete, squarciando la canna fumaria del camino. In quello scenario devastante a perdere la vita sono stati Mario Ceccato, 70 anni, e Juri Bortoli, 47 anni, entrambi di Pederobba. DECOLLO E CADUTA L'incidente è avvenuto ieri sera poco prima delle 20.1 due erano partiti dal campo "San Marco volo" a circa un chilometri di distanza, in via Madonna della Salute. Impossibile, al momento, stabilire le cause del disastro. L'unica certezza è che l'aereo, ancora a bassa quota dopo il decollo, si è schiantato contro la villetta a due piani, sfondando muro e camino che danno su un'ampia terrazza quadrata. Terribile l'impatto: uno dei due occupanti è morto sul colpo, l'altro pochi istanti dopo, nonostante i disperati tentativi di soccorso da parte del personale medico del Suem. LO SCENARIO Una scena straziante. I soccorritori e i vigili del fuoco hanno dovuto attendere l'arrivo del magistrato di turno per estrarre i corpi dal rottame del velivolo. Detriti ovunque, pezzi d'aereo e di intonaco piovuti a metri di distanza. E poi un paio di occhiali da sole, incredibilmente integri, finiti a terra nel cortile adiacente. Sono quasi le 22 quando i corpi vengono portati via. IN CASA Una tragedia che poteva assumere contorni ancora peggiori: all'interno dell'abitazione colpita dall'ultraleggero c'erano una coppia di giovani genitori e il loro figlio neonato, appena tre mesi. Erano in casa, al piano terra: sono completamente illesi, a parte lo spavento e lo shock. La nonna del piccolo era appena tornata in casa dopo aver tagliato l'erba in giardino: Ho fatto in tempo a rimettere via il rasaerba e a rientrare in casa - racconta la donna - e immediatamente dopo ho sentito un boato terribile. Ero convinta che fosse esplosa la bombola del gas. Poi ho visto i pezzi volare, e una incredibile puzza di benzina. Guardate lì, nel mio cortile, a terra: ci sono pezzi ovunque, anche un paio di occhiali. Forse erano del pilota, i carabinieri mi hanno detto di non toccarli. LE INDAGINI A indagare sono proprio i miei litari, che stanno raccogliendo tutte le testimonianze possibili per cercare di chiarire la dinamica e le cause del disastro. Un problema tecnico, probabilmente. Il piccolo aereo a due posti è un "Asso x Jewel" di proprietà di Ceccato, appassionatissimo di aerei: ne ha realizzati anche con le proprie mani, in legno. C'era lui ai comandi dell'ultraleggero. Era il piccolo aereo bianco e blu che passava sempre qui sopra?, chiede un vicino. Sì, era proprio quello, lo si vede in mille foto sui profili social del proprietario. IL VIAVAI È una zona di villette basse, vicine, quella di via Giorgione. Dopo lo schianto arrivano praticamente tutti, la scena è incredibile. I vigili del fuoco transennano la zona per permettere le operazioni di soccorso senza interferenze. L'AVIOSUPERFICIE È un piccolo campo volo quello di via Madonna della Salute, a circa un chilometro dal luogo della tragedia. Il responsabile è Luigi Poloniato, che è stato sentito a lungo dai carabinieri: i militari hanno chiesto informazioni sulle vittime, sull'aereo, sul decollo. Qua si vedono spesso passare questi Nell'abitazione una coppia non il

tiglio di appena tra mesi miracolosamente illesi piccoli aerei - racconta la signora - ma prima dello schianto non ci ho fatto caso se questo avesse avuto dei problemi. Ho solo sentito il rumore mentre ero fuori, in giardino, e poi il botto terrificante appena sono rientrata in casa. Fabio Poloni -tit_org- Ultraleggero si schianta, due morti - Ultraleggero si schianta su una casa. Morti il pilota e amico passeggero

Bimbi intossicati, asilo evacuato

[Redazione]

Malori per 16:182 piccoli portatistrada. Sospetta fuga di gas, ma l'origine non si tro Bimbi intossicati, asilo evacuate
Un piccolo giallo alla scuola dell'infanzia comunale in largo Scalabrini 7, in zona Giambellino. Ieri mattina i 163 bambini che frequentano l'istituto sono stati evacuati a causa di un forte odore di gas che ha provocato problemi respiratori ad alcuni di loro. Il punto è che i vigili del fuoco intervenuti non sono stati in grado di trovare la perdita. Semplicemente perché non c'era. Dopo ore di ricerca e analisi sono arrivati alla conclusione che l'eventuale sostanza urti cante percepita dai piccoli arrivava dall'esterno. L'allarme è scattato poco prima delle 10, quando un gruppo di bambini ha manifestato sintomi all'apparato respiratorio, con tosse e occhi arrossati. A quel punto è stato deciso di far uscire tuta i presenti: 163 minori più i 19 adulti tra insegnanti e operatori scolastici. I carabinieri li hanno trasferiti nella vicina mensa, una struttura adiacente ma separata dal luogo dove sono stati avvertiti i malori. Per 14 piccoli e 2 docenti è stato necessario l'intervento dei paramedici del 118 ma nessuno è stato ricoverato in ospedale. Sul posto è stata inviata l'Arpa per accertare l'origine del gas e l'eventuale peri- colosità dell'aria esterna ma, al momento, sembra che non sia stato registrato nessun parametro fuori norma. Nessuno riesce a risolvere il rebus di questa epidemia improvvisa. Non può essere stata provocata da una suggestione collettiva, in quelle aule c'era davvero qualcosa che non andava ma da dove provenisse resta un mistero. Proprio per approfondire le ricerche ed escludere qualunque tipo di contaminazione, la direzione dell'istituto in accordo con le autorità ha deciso che oggi l'asilo resterà chiuso. (S.Gar.) riproduzione riservata -tit_org-

Maltempo, Coldiretti Lombardia: danni per 2,5 milioni nelle campagne - Meteo Web

[Redazione]

Passi altoatesini con 12 metri di neve - Cronaca - ANSA

Le eccezionali nevicate, anche fuori stagione, hanno costretto a posticipare le aperture dei principali passi in Alto Adige, dopo un inverno particolarmente ricco di precipitazioni. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - BOLZANO, 16 MAG - Le eccezionali nevicate, anche fuori stagione, hanno costretto a posticipare le aperture dei principali passi in Alto Adige, dopo un inverno particolarmente ricco di precipitazioni. In questi giorni si sta lavorando sul passo Rombo, al confine con l'Austria, sul passo Stelvio, passo Stalle e passo Pennes. La neve riesce a formare muri di 10-12 metri. Sul passo Rombo, a 2.500 metri di quota, si è arrivati a misurare anche 21 metri di altezza della massa nevosa accumulata dal vento e dalle slavine. "Ogni anno vanno rimossi montagne di neve. Il nostro servizio strade fa il possibile per preparare le nostre strade di montagna per la stagione estiva. Si tratta di un lavoro difficile ma anche pericoloso a causa del rischio valanghe", sottolinea l'assessore Daniel Alfreider. Gli addetti ai lavori sono comunque fiduciosi di aprire i passi al transito entro fine maggio, al più tardi nei primi giorni di giugno.

Oltre 12 metri di neve al passo Rombo - Attualità

Proseguono i lavori di sgombero in vista dell'apertura estiva (ANSA)

[Redazione Ansa]

Le eccezionali nevicate, anche fuori stagione, hanno costretto a posticipare le aperture dei principali passi in Alto Adige, dopo un inverno particolarmente ricco di precipitazioni. In questi giorni si sta lavorando sul passo Rombo, al confine con l'Austria, sul passo Stelvio, passo Stalle e passo Pennes. Oltre 12 metri di neve al passo Rombo. La neve riesce a formare muri di 10-12 metri. Sul passo Rombo, a 2.500 metri di quota, si è arrivati a misurare anche 21 metri di altezza della massa nevosa accumulata dal vento e dalle slavine. "Ogni anno vanno rimossi montagne di neve. Il nostro servizio strade fa il possibile per preparare le nostre strade di montagna per la stagione estiva. Si tratta di un lavoro difficile ma anche pericoloso a causa del rischio valanghe", sottolinea l'assessore Daniel Alfreider. Gli addetti ai lavori sono comunque fiduciosi di aprire i passi al transito entro fine maggio, al più tardi nei primi giorni di giugno.

A Gangi in provincia Palermo esercitazione Protezione Civile

[Redazione]

Palermo, 16 mag. (askanews) Tutela e salvaguardia del patrimonio culturale, a Gangi in provincia di Palermo, domani mattina, arriva il capo del dipartimento della protezione civile nazionale Angelo Borrelli, per una delle più importanti attività addestrative nazionali di protezione civile. Ad organizzare l'evento l'Associazione Nazionale Proteggere Insieme di comune accordo con il direttore della protezione civile regionale Calogero Foti con il patrocinio del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile e la collaborazione delle associazioni affiliate NOIS Gangi e NOIS Sant Agata e del Comune di Gangi. Sono 120 i volontari provenienti da tutta Italia che da lunedì scorso sono impegnati nella mega esercitazione con prove di salvaguardia dei beni culturali. Base dell'esercitazione area di protezione civile comunale sita in contrada Piano. Il programma di domani (17 maggio) prevede alle ore 10,30, nella sede di rappresentanza di Palazzo Bongiorno, accoglienza da parte del sindaco Francesco Migliazzo e del commissario Giovanni Impastato del capo dipartimento della Protezione Civile Angelo Borrelli, successivamente è prevista la visita degli scenari operativi dell'esercitazione di protezione civile sulla tutela e salvaguardia del patrimonio culturale; Alle 11,30 presso la sala polifunzionale, sotto piazzetta Vitale, un momento commemorativo per ricordare la figura dell'archeologo Sebastiano Tusa, recentemente scomparso, già assessore regionale al Patrimonio Culturale. Al termine della cerimonia Borrelli parteciperà al pranzo con i volontari presso la struttura allestita nel Campo Base dell'Esercitazione. In una nota il sindaco Francesco Migliazzo: Il mio personale ringraziamento e della giunta comunale va ai numerosi volontari che in questi giorni sono stati impegnati in questa importante esercitazione, ma anche a chi ha scelto il nostro Comune associazione nazionale Proteggere Insieme, il direttore della protezione civile regionale Calogero Foti, le associazioni affiliate NOIS Gangi e NOIS Sant Agata, per noi è un onore ospitare il capo dipartimento della Protezione Civile Angelo Borrelli al quale va il mio benvenuto.

Valmaggia: "Nel 2014 abbiamo ereditato un Ente sull'orlo del dissesto ma, giorno dopo giorno, lo abbiamo riportato sulla giusta rotta"

[Redazione]

Speciale elezioni | 17 maggio 2019, 08:40 Valmaggia: Nel 2014 abbiamo ereditato un Ente sull'orlo del dissesto ma, giorno dopo giorno, lo abbiamo riportato sulla giusta rotta assessore regionale ad Ambiente, Urbanistica, Programmazione territoriale e paesaggio, Sviluppo della montagna, Foreste, Parchi e Protezione civile, traccia un bilancio dei cinque anni di legislatura con la squadra del presidente Chiamparino e spiega perché si ricandida Alberto Valmaggia.

Alberto Valmaggia [INS::INS] Alberto Valmaggia, classe 1959, è stato sindaco di Cuneo dal 2002 al 2012. Nel maggio 2014, con oltre 7.000 preferenze (il più votato in provincia), è stato eletto consigliere regionale nella lista Chiamparino per il Piemonte, diventando, poi, a giugno, assessore per Ambiente, Urbanistica, la Programmazione territoriale e paesaggio, lo Sviluppo della montagna, le Foreste, i Parchi e la Protezione civile. Deleghe importanti e sostanziose. Il suo è stato un lavoro paziente e minuzioso, con una presenza del 92% alle sedute in Consiglio e in Giunta. Orsì ripresenta alle elezioni del prossimo 26 maggio, sempre con la lista Chiamparino per il Piemonte del sì. Faccio parte - sottolinea Valmaggia - di una formazione composta da sindaci e amministratori della Grande che conoscono da vicino i problemi del nostro territorio. Mi ricandido per proseguire, con impegno e concretezza, il lavoro di buon governo avviato in questi cinque anni a fianco del presidente Chiamparino. La nostra Provincia ha bisogno di un Piemonte autorevole e credibile in Europa e di politici che mettano al centro un'attenzione particolare verso i più deboli. Perché, questa volta, è stato aggiunto il sì? Condividiamo totalmente il pensiero del candidato presidente Chiamparino ediciamo Sì per crescere in Piemonte e in Europa. Un sì alla voglia di fare, di tirarsi su le maniche, di impegnarsi, come in questi cinque anni, ogni giorno, con serietà e costanza. Nel concreto? Sì a un ambiente da salvaguardare e da valorizzare. Sì per il nostro territorio e il suo paesaggio. Sì alla montagna come opportunità di sviluppo sostenibile anche per i giovani, di cultura, di rilancio dell'economia locale e di turismo. Sì a una politica che porti il necessario riguardo alle persone. Sia una società inclusiva che si prenda cura della salute e del benessere di tutti, in particolare dei disabili e degli anziani. Sì per continuare a investire nelle scuole e nella formazione. Ma non solo? Sì allo sviluppo di un'economia buona e pulita. Sì a infrastrutture materiali e digitali efficaci e alla riduzione degli adempimenti burocratici. Sì al lavoro, al sostegno del mondo produttivo e ai giovani imprenditori. E Europa? Il nostro è il sì convinto ad un'Europa più forte e più amica, più vicina alla casa dei cittadini. Il sì alle politiche europee che supportino le amministrazioni locali e siano opportunità di sviluppo per i nostri territori e le giovani generazioni. Il sì a un Piemonte più protagonista in Europa.

IL LAVORO SVOLTO NEL QUINQUENNIO DI LEGISLATURA Abbiamo ereditato - dice Valmaggia - una situazione finanziaria con oltre 8 miliardi di euro di debiti su un bilancio totale della Regione di 11 miliardi. Oggi il debito si è ridotto di 1,772 miliardi di euro - cioè del 21,5% - e nei cinque anni trascorsi non sono stati contratti nuovi mutui. Tutti gli investimenti programmati sono stati realizzati o con risorse regionali o con fondi europei. La sanità è un settore sempre al centro delle polemiche. Una sua riflessione sul tema? A marzo 2017 il Piemonte è uscito dal Piano di rientro che aveva paralizzato il comparto. Piano al quale l'Ente era sottoposto dal 2010. Oggi, i dati elaborati dal Ministero della Salute, sul monitoraggio dei Livelli Essenziali di Assistenza, danno la nostra Regione al primo posto in Italia per qualità dei servizi e delle prestazioni. Inoltre, è stato abolito il ticket sui farmaci, sono ripartite le assunzioni e sono state stanziare nuove risorse per gli investimenti. Un balzo in avanti enorme. Alcune considerazioni sui settori di sua competenza? In questi cinque anni la Regione si è dotata di una programmazione complessiva su alcune delicate tematiche ambientali, come acqua, i rifiuti, l'aria e l'amianto. Evitando, così, diverse misure di infrazione da parte dell'Unione europea. Dopo 10 anni è stato approvato il Piano Paesaggistico, mentre la nuova Legge sul riuso ha dato una prima risposta al problema del consumo del suolo. Inoltre? Sono nati i nuovi Parchi del Monviso e delle Alpi Marittime: e quest'ultimo, tra l'altro, insieme ad altre aree protette

confinanti, punta al riconoscimento Unesco di Patrimonio Mondiale dell'Umanità. Sono stati assegnati 55 milioni di euro alle nuove Unioni Montane e per il turismo delle Terre Alte. Per la prima volta in Italia è stata approvata la norma che favorisce l'Associazionismo Fondiario, con la ricucitura delle aree marginali frammentate. Nei cinque anni gli operai forestali regionali hanno effettuato 3.160 interventi e 2.796.990 ore di lavoro per la manutenzione, la pulizia e il ripristino dei sentieri di montagna e per la prevenzione delle calamità naturali. Infine? Ogni anno la Regione investe 3 milioni di euro per il funzionamento della Protezione Civile, della quale sono parte importante 15.000 volontari. Un fiore all'occhiello del Dipartimento nazionale. Nei cinque anni sono stanziati oltre 200 milioni di euro per interventi contro il dissesto idrogeologico. E un milione di euro è andato ai Vigili del Fuoco volontari per la formazione e le attrezzature. I fondi europei? Ottima la performance. Sono stati assegnati quasi completamente i 230 milioni di euro, di cui una sessantina in Piemonte, della misura transfrontaliera Alcotra 2014-2020. Per quanto riguarda il Programma di Sviluppo Rurale, sui 268 milioni di euro disponibili per le zone montane a fine 2018 ben 85% era già stato destinato a progetti e opere di ripristino di strade e acquedotti rurali, alpeggi, risorse forestali e pastorali, indennità compensativa per gli agricoltori delle Terre Alte, investimenti in macchinari e attrezzature forestali. Una parte di questi fondi - 65 milioni di euro - sono andati ai 14 Gruppi di Azione Locale del Piemonte per bandi di sviluppo del territorio di cui hanno beneficiato strutture pubbliche e private. La ricerca Cohesion Data Portal 2018 ha evidenziato che il Piemonte è la terza regione italiana, dopo il Veneto e l'Emilia Romagna, per efficienza e capacità di spesa dei fondi comunitari. Quindi, soddisfatto dei risultati ottenuti? Devo dire proprio di sì, anche se spetta ai cittadini giudicare il nostro operato. Non sono stati anni facili, ma grazie al lavoro di squadra abbiamo ridato al Piemonte la credibilità e autorevolezza che merita. Abbiamo preso l'ente sull'orlo del dissesto e siamo riusciti a riportarlo sulla giusta rotta. Cercando di amministrarlo con concretezza ed equilibrio e riconquistando, giorno dopo giorno, orgoglio di essere piemontesi. [ico_author] comunicato politico elettorale